LINEA MEZZOGIORNO

DOMENICA 7 DICEMBRE 2025 EDITORE CREATIVI DELLA COMUNICAZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTE ULTIMO VICEDIRETTORE MATTEO GALLO
TESTATA ESENTE DA REGISTRAZIONE EX ART. 3 BIS LEGGE N°103 DEL 2012

quotidiano interattivo

LABORATORI ITALIANI RIUNITI

EDITORIALE

Domande senza risposta

Clemente Ultimo

Nel corso della settimana che si chiude oggi, l'aeroporto di Salerno è stato uno dei temi su cui maggiormente si è concentrata l'attenzione del nostro quotidiano: una serie di vicende che riguardano lo scalo ci sembra disegnare uno scenario non proprio rassicurante per un'infrastruttura chiamata a giocare - almeno nelle previsioni e nelle intenzioni - un ruolo di primo piano nel rilancio economico del Salernitano. E non solo.

Abbiamo raccolto dati, ascoltato le dichiarazioni di chi ha ruoli precisi nell'architettura istituzionale dell'aeroporto, chiesto informazioni all'ufficio stampa della Gesac, la società che gestisce gli scali aeroportuali campani. Abbiamo seguito la normale filiera, confidando in una risposta. Invano.

Da una settimana ormai attendiamo di ricevere delucidazioni sui quesiti che potete trovare a pagina 10 dell'edizione di oggi. E che continuerete a trovare fino a quando arriverà qualche risposta.

Ognuno, così, potrà valutare se quelle poste all'ufficio stampa di Gesac sono domande che toccano temi di interesse generale o, invece, quesiti pretestuosi non meritevoli di ricevere risposta.

Dal canto nostro continueremo a fare quel che abbiamo sempre fatto: tenere informati i nostri lettori sui temi che riteniamo centrali per il territorio.

IL CASO

Va a scuola e scompare: nessuna notizia di Suamy

La 16enne dallo scorso gennaio è ospite di una casa famiglia di Portici: struttura dove non è mai rientrata. L'appello sociale della madre: «Aiutatemi a ritrovarla»

pagina 7

AL MARADONA LA SFIDA NAPOLI-JUVE

Big match stasera tra Conte e Spalletti Gli azzurri pronti a confermarsi in vetta

pagina 13

VETRINA

AMBIENTE

Fiume Sarno, dragaggio sospeso a causa delle piogge

pagina 6

SALERNO

Lite in casa uccide l'amico con un pugno. Ipotesi droga

pagina 8

PUGILATO

Il salernitano De Rosa diventa campione europeo

pagina 12

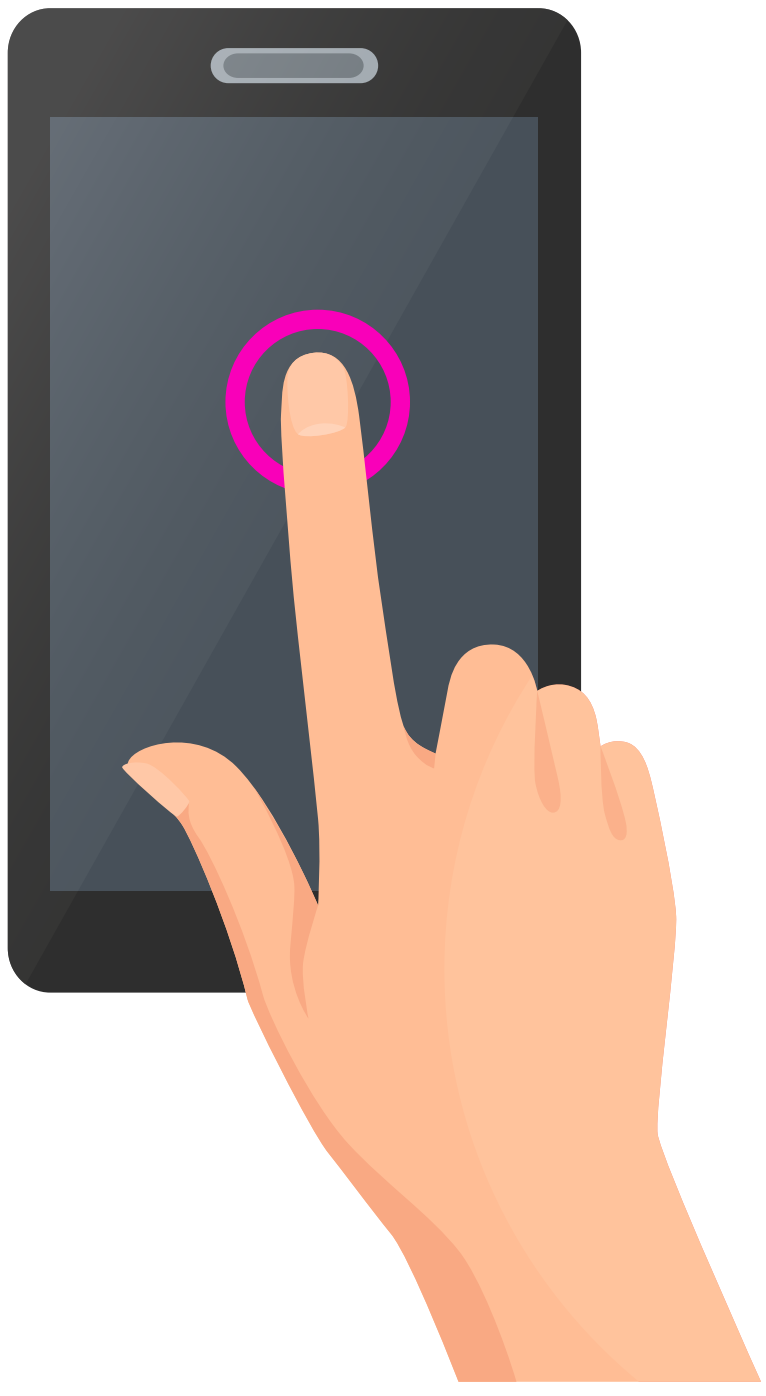
Salerno Formazione BUSINESS SCHOOL

LA Assicurazioni Dott. Luigi Ansalone "dal 1989" Tel: 3486018478 - 3341630740 email: drluigiansalone@libero.it

caffè duemonelli il vero caffè espresso italiano

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528

SalernoFormazione
BUSINESS SCHOOL
ULTIMA CHIAMATA
FONDI PNRR 2025
DISPONIBILI GLI ULTIMI 25 POSTI FINANZIATI
RESTIAMO APERTI FINO AD ESAURIMENTO
DICEMBRE: 05/12 - 06/12 - 07/12 - 08/12
CONTINUATO DALLE 09:00 ALLE 19,00
SCEGLI IL TUO CORSO E/O MASTER
PARTECIPAZIONE GRATUITA
PAGHI SOLO LA TASSA D'ISCRIZIONE
REGALA/TI IL SAPERE:
www.salernoformazione.com
WhatsApp: 3926773781

IL FATTO

Le difficoltà in cui si dibatte l'esecutivo guidato da Starmer si riflettono anche sulla vita interna del partito, diviso da crescenti tensioni tra le diverse anime laburiste

Stangata *Manovra di bilancio con aumento record della pressione fiscale: più13 miliardi*

Londra, consensi a picco per il Labour di Starmer

Clemente Ultimo

Una delle vittorie elettorali con più ampio margine sui rivali conservatori e un indice di consenso tra i più bassi di quelli registrati in Gran Bretagna nell'ultimo secolo di storia politica, il tutto in soli diciassette mesi.

Il "paradosso Starmer" è tutto qui, il primo ministro che ha riportato il Labour al numero 10 di Downing Street è riuscito nella non facile impresa di scontentare non solo buona parte della propria base elettorale, ma anche di alimentare una serie di tensioni interne che rischiamo di minare gravemente l'unità del partito.

A disegnare un quadro decisamente poco ottimistico per il Partito Laburista sono i recenti sondaggi, concordi nel collocare il Labour in coda alle preferenze degli elettori britannici. La più recente rilevazione statistica a fotografare gli equilibri politici britannici è quella realizzata dall'istituto Find Out Now, rilevamente che assegna al partito di Starmer solo il 14% delle preferenze degli elettori; peggio dei laburisti fanno solo i Liberaldemocratici, attestati all'11%.

Nessuna sorpresa, invece, per quel che riguarda la testa della classifica: anche in questo caso primo per intenzioni di voto è Reform Uk di Nigel Farage, formazione che tutti i sondaggi e le rilevazioni statistiche degli ultimi mesi collocano in cima alle preferenze degli elettori. A beneficiare della crisi degli storici avversari laburisti sono anche i Conservatori, seconda forza politica del Paese con il 20% dei consensi, seguiti a breve distanza dai Verdi al 18%.

A contribuire al drastico crollo di consensi per il governo di Keir Starmer, e di conseguenza per il Partito Laburista, sembra aver molto contribuito la manovra di bilancio messa a punto dalla cancelliera dello Scacchiere, Rachel Reeves. Manovra che si è tradotta nel più alto aumento della pressione fiscale dei tempi recenti, con circa tredici miliardi di sterline (poco meno di quindici miliardi di euro) di nuove imposte e gabelle che gravano sui contribuenti britannici. Una vera e propria stangata fiscale che arriva in un momento in cui l'economia britannica non fa registrare prestazioni particolarmente brillanti, basti considerare che le stime dell'Ocse collocano la crescita economica della Gran Bretagna tra le più basse di quelle dei Paesi del G7. A questo si aggiungono i tagli al sistema sanitario nazionale e le preoccupazioni derivanti dalla perdita di potere d'acquisto dei salari reali, colpiti sensibilmente da un'inflazione superiore alle previsioni.

I SONDAGGI CONFERMANO REFORM UK DI FARAGE COME PRIMO PARTITO, IN CRESCITA ANCHE I CONSERVATORI, LABURISTI QUARTI

IL DOCUMENTO

Paesi arabi, appello per Gaza

Nessun trasferimento forzato della popolazione palestinese dalla Striscia di Gaza. A ribadire la propria contrarietà a qualsiasi piano che preveda, più o meno direttamente, di allontanare i residenti dalla regione si sono dichiarati otto Paesi arabi, firmatari di una dichiarazione congiunta.

Egitto, Giordania, Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Turchia, Pakistan e Indonesia hanno deciso di compiere questo passo diplomatico all'indomani della decisione israeliana di riaprire il valico di Rafah, ma in una sola direzione: dalla Striscia di Gaza verso l'Egitto.

Nel contempo i Paesi firmatari del documento hanno chiesto che sia reso più agevole l'ingresso di aiuti umanitari per la popolazione di Gaza, sottolineando inoltre la necessità di avviare il processo di ricostruzione previsto dal piano di pace.

Sotto il profilo più strettamente politico il documento evidenzia come solo a stabilizzazione avviata sarà possibile creare le condizioni per il ritorno dell'Autorità Nazionale Palestinese a Gaza.

Atreju, inizia la festa «L'Italia a testa alta»

Si chiama Atreju, è la festa del movimento giovanile di Fratelli d'Ialia e ha ha preso il via ufficialmente ieri nella splendida cornice dei giardini di Castel Sant'Angelo, a Roma, dove resterà aperta fino al 14 dicembre. L'edizione di quest'anno, intitolata "Sei diventata forte - L'Italia a testa alta", si chiuderà con il tradizionale intervento di Giorgia Meloni, preceduto dai vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani. Per nove giorni "Atreju" - in omaggio al giovane guerriero del romanzo La Storia Infinita - ospiterà dibattiti politici, ospiti internazionali, leader della maggioranza e dell'opposizione oltre a un villaggio natalizio con mercatini, pista di pattinaggio e aree per famiglie. Attesi, tra gli altri, Abu Mazen, Rom Braslavski, Gianfranco Fini, i presidenti di Camera e Senato, ministri del governo e i principali leader dell'opposizione.

Gigafactory Ue, il Sud c'è Roma spinge candidatura

Governo presenta un progetto "a rete" con quote di infrastruttura nel Mezzogiorno

ROMA - Il Mezzogiorno torna al centro della mappa tecnologica europea. Nella corsa alle cinque gigafactory dell'intelligenza artificiale che Bruxelles finanzierà con un investimento fino a 20 miliardi di euro, infatti, l'Italia si presenta con una proposta che prevede fin dall'origine una quota dell'infrastruttura localizzata nel Sud. Un cambio di passo importante: non più periferia ma snodo strategico della futura rete europea dell'Intelligenza artificiale. La candidatura nazionale - ancora al vaglio dell'Unione Europea - è costruita attorno a un consorzio di grandi imprese e punta a un modello "distribuito", con centri di calcolo e antenne territoriali capaci di generare ricadute occupazionali, industriali e formative. Una gigafactory, infatti, non è un semplice data center: muove investimenti miliardari in hardware, reti, energia e sicurezza creando un ecosistema di innovazione che coinvolge università, startup e Pmi. Parallelamente l'Italia ha avviato anche una strategia nazionale sul quantum computing, considerato il prossimo grande salto tecnologico. Solo dopo arriva il commento politico. «Un pezzo della gigafactory al Sud non è uno slogan ma un'opzione concreta sul tavolo europeo», sottolinea il sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti in un'intervista a Il Mattino. Quanto al Pnrr, Butti rivendica «la risposta importante del Mezzogiorno» ai programmi di digitalizzazione: «Scuola connessa e Sanità connessa stanno portando banda ultralarga a migliaia di strutture. I nuovi cavi sottomarini come BlueMed e il Sicily Hub rafforzano il ruolo del Sud come snodo digitale tra Europa, Nord Africa, Medio Oriente e Asia». Nella stessa strategia rientrano gli accordi energetici su elettrodotti e gasdotti che coinvolgono Puglia, Sicilia e altre regioni meridionali: «Sono parte del progetto» conclude il sottosegretario Butti «che punta a fare dell'Italia l'hub energetico del Mediterraneo».

ORGOGLIO NAZIONALE

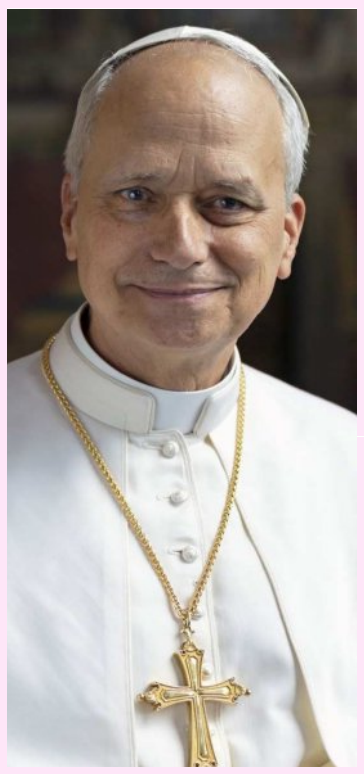
La Fiamma olimpica attraversa lo Stivale

È iniziato dallo Stadio dei Marmi di Roma il viaggio della fiamma olimpica di Milano Cortina. A inaugurare il percorso è stato Giancarlo Peris, ultimo tedoforo dei Giochi di Roma 1960, che ha portato all'interno dell'impianto la lanterna con il fuoco custodito. Poi il passaggio al presidente della Fondazione Milano-Cortina, Giovanni Malagò, che ha acceso il braciere dando ufficialmente il via al tour nazionale. Subito dopo è partita la staffetta dei 164 tedofori. Il primo tratto è stato affidato a Gregorio Paltrinieri, seguito da Elisa Di Francisca, Gianmarco Tamberi e Achille Polonara, che ha portato la fiamma fuori dallo stadio. Il viaggio durerà 63 giorni e toccherà 20 Regioni e 110 province italiane.

Il Papa ribadisce il ruolo della Santa Sede nella difesa dei diritti umani

«La Chiesa contro ogni ingiustizia»

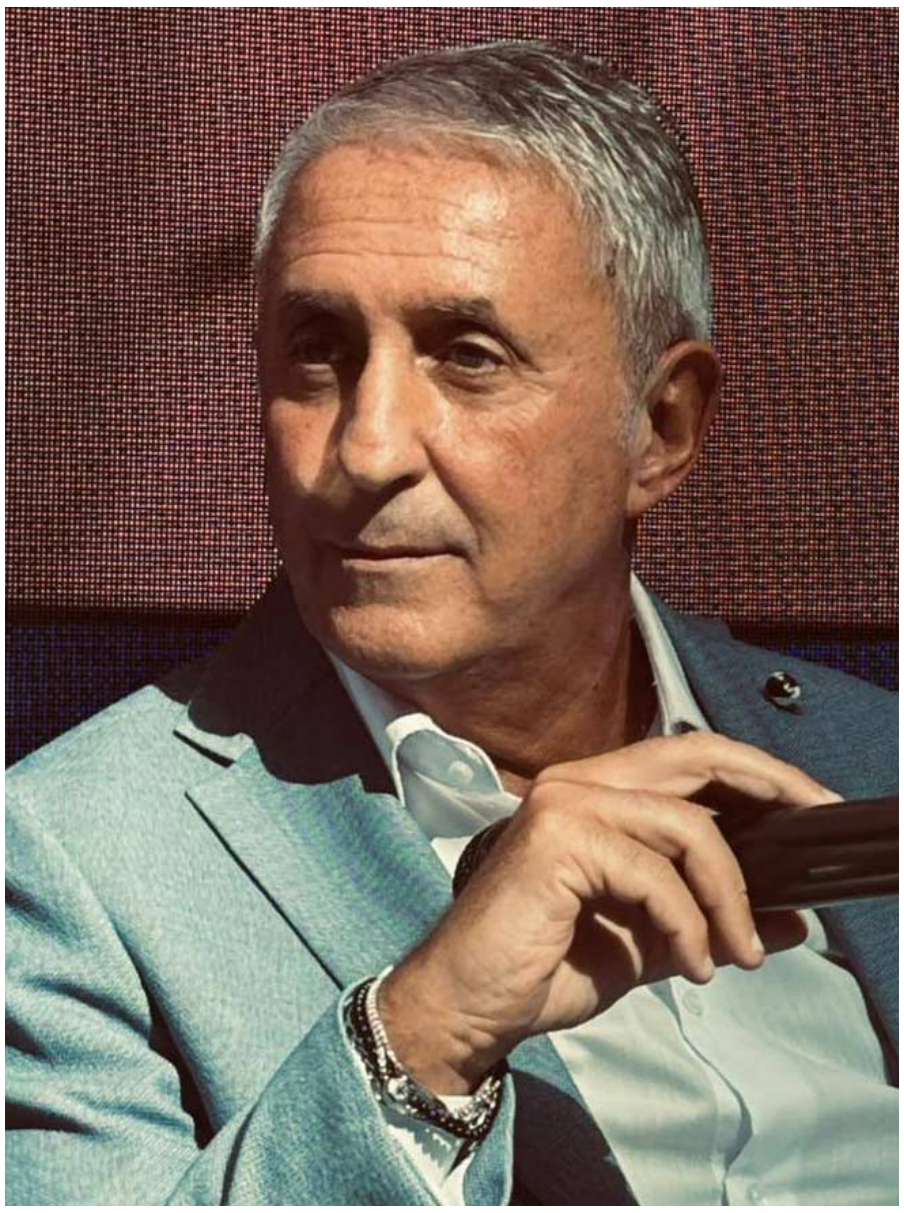
ROMA - *«La Santa Sede non rimarrà in silenzio di fronte alle gravi disparità, alle ingiustizie e alle violazioni dei diritti umani fondamentali». Con un passaggio netto e carico di significato Papa Leone XIV ha riaffermato oggi il ruolo internazionale della diplomazia vaticana. Secondo il Pontefice è chiamata a esercitare «un'azione vigile, morale e costante in un mondo sempre più frammentato e incline ai conflitti». Il richiamo è arrivato durante l'udienza concessa a tredici nuovi ambasciatori accreditati presso la Santa Sede per la presentazione delle loro Lettere credenziali. Si tratta dei rappresentanti di Uzbekistan, Moldavia, Bahrein, Sri Lanka, Pakistan, Liberia, Thailandia, Lesotho, Sudafrica, Figi, Micronesia, Lettonia e Finlandia: un mosaico di Paesi e culture che abbraccia i cinque continenti e che conferma la dimensione globale del dialogo vaticano. Nel suo intervento Leone XIV ha ricordato la ragion d'essere della diplomazia della Santa Sede, definita «plasmata dai valori del Vangelo» e costantemente «orientata a servire il bene dell'umanità». Una missione che passa soprattutto - come sottolineato dal Pontefice - attraverso l'ascolto delle «voci dei poveri, di chi vive in situazioni vulnerabili o di chi è emarginato dalla società».*



LABORATORI
ITALIANI RIUNITI
LABORATORI
ITALIANI RIUNITI
LABORATORI
ITALIANI RIUNITI
LABORATORI
ITALIANI RIUNITI
LABORATORI
ITALIANI RIUNITI
LABORATORI
ITALIANI RIUNITI
SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB
Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)
081 191 438 23
info@laboratoriitalianiriuniti.eu
www.lirspa.com

L'INTERVISTA

Alessandro Ferrara, assessore al Turismo del Comune di Salerno
«Dal 2021 visitatori in costante crescita, Luci d'Artista uno straordinario spot»
E indica la rotta: «Programmazione, qualità e cultura dell'accoglienza»



«Città turistica pubblico e privato devono fare squadra»

Matteo Gallo

SALERNO - Vent'anni di Luci d'Artista e una stagione turistica che anno dopo anno continua a spostare verso l'alto l'asticella dell'immagine di Salerno, e dell'indotto economico favorendo al tempo stesso la destagionalizzazione dei flussi. Parte esattamente da qui l'assessore Alessandro Ferrara - nelle cui mani è affidata la responsabilità delle deleghe a Turismo, Attività produttive, Eventi e Innovazione - per mettere a fuoco il presente e tratteggiare il futuro possibile di una città che cresce nei numeri e nelle ambizioni.

Assessore Ferrara, qual è oggi il valore reale di Luci d'Artista per la città di Salerno in termini di attrattività e destagionalizzazione turistica?

«Siamo arrivati alla ventesima edizione di un'iniziativa che ha permesso a Salerno di promuoversi in termini positivi a livello nazionale e internazionale. L'evento, sostenuto da azioni di marketing mirate, come la presenza a fiere ed eventi strategici di settore, sta portando risultati concreti in termini di presenze e di indotto economico. I dati ce lo confermano: Luci d'Artista non è solo un appuntamento attrattivo in sé ma uno strumento che fa conoscere il nostro territorio e fidelizza il visitatore. Molti turisti tornano dopo aver scoperto Salerno proprio grazie all'evento».

Al di là di Luci d'Artista, che quadro restituiscono i numeri del turismo a Salerno in questi ultimi anni?

«Dal 2021 a oggi registriamo un trend di crescita costante dei turisti. Lo dimostrano i dati della tassa di soggiorno, che per noi sono l'indicatore più oggettivo: non percezioni ma numeri. Salerno è una città di 130 mila abitanti e non possiamo paragonarci a Roma, Firenze, Milano o Venezia. Ma la nostra posizione naturale ci favorisce enormemente e i risultati ci danno ragione, anche e soprattutto se raffrontati a città delle nostre stesse dimensioni. I dati dimostrano che cresciamo sia in immagine che in capacità economica».

Quali fattori hanno un impatto positivo sul'appeal della nostra città?

«La nostra posizione geografica è un valore aggiunto: siamo al centro del Mediterraneo e abbracciati idealmente da due coste meravigliose, la Cilentana e l'Amalfitana. A novanta chilometri abbiamo gioielli come Pompei, Paestum, Capri e Sorrento. È un patrimonio che ci rende una meta ambita e contribuisce alla destagionalizzazione dei flussi turistici. Inoltre nel perimetro urbano offriamo un patrimonio storico e culturale significativo: il Duomo, i Giardini della Minerva legali alla Scuola Medita Salernitana, il Castello di Arechi e i vicoli del centro che profumano di storia».

La crescita dell'extralberghiero è stata molto rapida. Come il Comune sta governando questo sviluppo garantendo legalità e qualità dell'offerta?

«Il Comune sta facendo la sua parte. La crescita dell'extralberghiero è stata veloce e per questo lavoriamo affinché sia una crescita governata. Manteniamo un equilibrio fatto di legalità, trasparenza e qualità».

C'è chi sostiene che Salerno non possa ancora essere considerata una città turistica.

«Accetto sempre le critiche quando sono costruttive. Non mi piacce l'atteggiamento distruttivo che solitamente è tipico di chi parla senza fare. Salerno deve crescere dal punto di vista culturale, e questo riguarda tutti: politica, operatori, cittadini. Il turismo è una leva economica essenziale che porta occupazione e valore aggiunto».

Una città turistica cresce quando crescono anche i servizi: trasporti, accoglienza, mobilità. Su quali elementi state lavorando?

«La crescita coinvolge ogni settore: ristorazione, alberghiero, extralberghiero, mobilità. Servono servizi adeguati: trasporti, metropolitana, collegamenti interni. Nel 2025 avremo circa 100 attracchi di navi da crociera; nel 2026 arriveremo a 200 navi e 300 mila crocieristi. Le Vie del Mare, ad esempio, quest'anno hanno trasportato 2 milioni e mezzo di passeggeri tra Salerno e la Costiera Amalfitana. È un dato che racconta meglio di qualunque analisi quale sia oggi il ruolo di Salerno nel sistema turistico campano».

Guardando ai prossimi dieci anni, come immagina la Salerno turistica di domani?

«Guardiamo al futuro con una programmazione su breve, medio e lungo termine. L'incidenza positiva del turismo sul territorio è ormai evidente e per questo dobbiamo completare le opere dei trasporti, migliorare la rete e i collegamenti infrastrutturali, rafforzare l'aeroporto, migliorare l'accoglienza, ampliare i servizi. Penso anche alla necessità di un polo fieristico e di un polo congressuale, che rappresenterebbero un'alternativa importante alla stagionalità. Per diventare una vera città turistica serve una strategia di lungo periodo e una collaborazione continua tra pubblico e privato».

Lei spesso richiama la responsabilità dell'intera comunità nel percorso di crescita turistica. Che ruolo ha, concretamente, il cittadino?

«L'invito che rivolgo ai cittadini è semplice: accogliere, avere educazione e senso civico, amare la propria città e farla amare a chi la visita. È il miglior marketing possibile. Una comunità che accoglie è una comunità che cresce sana e forte».

IL DIBATTITO

«La libertà culturale vive dove esiste il confronto»

Mazzetti: «Zerocalcare ha diritto di disertare ma sul nazismo serve rigore storico»
E denuncia: «Anche le università troppo politicizzate soffocano il sale del sapere»

Matteo Gallo

SALERNO - Il problema non è (solo) l'etichetta. Né la polemica. Per Alessandro Mazzetti - storico, analista di geopolitica ed esperto di sistemi logistici, abituato a leggere eventi e reazioni dentro cornici più grandi - la scelta del fumettista Zerocalcare di non partecipare alla Fiera del libro di Roma per la presenza della casa editrice Passaggio al Bosco - da lui definita «nazista» - rimette infatti al centro una questione più strutturale: come una democrazia misura la propria libertà culturale e quanto tollera, davvero, il dissenso. Una relazione fragile, conflittuale e spesso di parte tra memoria storica e spazio pubblico, tra identità politica e legittimità delle idee.

Professore Mazzetti, Zerocalcare ha deciso definito «nazista» la casa editrice Passaggio al Bosco. Da storico: è un corretto uso del linguaggio politico oppure una distorsione pericolosa del senso delle categorie del Novecento?

«Zerocalcare ha tutto il diritto di esprimere il suo disappunto e di disertare la Fiera. Io, però, al posto suo sarei più cauto nel ricorrere a paragoni storiografici, perché il nazismo – come il fascismo e il comunismo – è il prodotto di una società del secolo scorso, segnata dall'uscita dalla Grande Guerra. Oggi quella società non esiste più e, di conseguenza, è impossibile che si ripropongano quelle stesse strutture politiche».

Non è la prima volta che si registrano polemiche e comportamenti simili, a sinistra, verso editori e scrittori e autori "non allineati". È il segno di un'egemonia culturale che fatica a tollerare punti di vista divergenti?

«Assolutamente vero. Si tratta di una sedicente egemonia culturale che rifiuta il confronto, che è il sale del sapere. In questo hanno una responsabilità anche le università troppo politicizzate. Mi riferisco al recente caso di Bologna, ma anche a quelli di Venezia e di Torino, dove al professor Angelo d'Orsi, gramsciano, è stato impedito di tenere una conferenza sulla Russia. Siamo di fronte ad atti violenti che nulla hanno a che fare con il pensiero».

Nicola Landolfi ha definito quella di Zerocalcare «una scelta giusta» e ha detto che «il confine tra vigilanza democratica e censura è la Carta repubblicana». Ritiene che in Italia questo confine sia stato sempre rispettato o la sua interpretazione è diventata essa stessa terreno di scontro politico?

«Non mi sorprende che il buon Landolfi abbia detto questo. Vorrei però ricordare che la nostra Carta costituzionale garantisce innanzitutto le libertà, a partire da quella di espressione e di opinione. Se le autorità inquirenti non hanno riscontrato pericoli, non vedo perché debba farlo uno sparuto nucleo di pseudo-intellettuali. Occorre anche osservare che io stesso ho scritto, e sto scrivendo, sulla Russia di Lenin: questo non fa di me un pericoloso bolscevico».

In generale, secondo lei, esiste una tendenza a escludere o marginalizzare una parte – o buona parte - del pensiero conservatore?

«Certo che sì, e non da oggi. Il conservatore mantiene un atteggiamento molto critico verso le mode pseudo-intellettuali del momento, che oggi si susseguono a una velocità inaudita. Per sua natura si ancora a due principi fondamentali: il rapporto tra diritto e dovere e l'etica dell'uomo, due pilastri che la società attuale sembra voler indebolire».

Il caso solleva un nodo che va oltre la polemica del giorno: come si valuta, in un Paese democratico, il grado effettivo di libertà culturale e la sua capacità di ospitare il dissenso senza trasformarlo in conflitto identitario?

«Credo che oggi il nodo centrale sia proprio quello identitario. Il nichilismo del mondo occidentale tende ad annullare le identità, sia nazionali sia individuali. Anche per questo assistiamo a tanta violenza e a una crescente incertezza».

Non è la prima volta che libri, autori, orchestre o istituzioni culturali vengono esclusi per ragioni politiche: da ultimo è accaduto con artisti russi dopo l'invasione dell'Ucraina. Quando la cultura diventa uno strumento di sanzione, che cosa diventa la libertà culturale: un'arma geopolitica, un gesto simbolico o un terreno di conflitto?

«Il quesito è molto affascinante. Mi limiterò a dire che oggi tutto è geopolitica. Abbiamo rinnegato scrittori russi sostenendo che non fossero europei, per alimentare una propaganda becera e nascondere molte lacune e responsabilità occidentali. Anche i vaccini del Covid hanno avuto una dimensione geopolitica; figuriamoci la cultura che per sua natura travalica i confini politici e geografici. Naturalmente, la vera cultura».

Come si educa - oggi - un lettore, uno studente, un cittadino a confrontarsi con testi "scomodi", opinioni radicali o narrazioni alternative senza scivolare nella censura e nella propaganda?

«Il punto è proprio questo: la scuola e le università non educano più, si limitano a fornire competenze. Educare è certamente più faticoso e meno performante all'inizio, ma nel lungo periodo produce risultati maggiori perché forma le persone nel loro intimo, rendendole migliori e più capaci di affrontare le sfide. Ma questo è un dibattito che non interessa alla politica di oggi, men che meno a quella europea».

I PROTAGONISTI DELLA VICENDA

PASSAGGIO AL BOSCO

Passaggio al Bosco si definisce una casa editrice "libera e militante". Nata per sottrarsi ai "dogmi del mercato", considera il libro non un prodotto commerciale ma "un patrimonio di idee e visioni". E' Ispirata al Der Waldgang di Ernst Jünger.

Michele Rech, classe 1983 e in arte Zerocalcare, è uno dei fumettisti e autori graphic più popolari e influenti in Italia. Nato a Cortona da padre italiano e madre francese, è cresciuto a Roma, al quartiere Rebibbia.

caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano

Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina per tutte le info

FIUME SARNO

Stop ai lavori di dragaggio Tutta colpa delle forti piogge

La Regione Campania ha confermato la sospensione delle attività che riprenderanno quando le condizioni meteorologiche saranno più favorevoli

Angela Cappetta

IL FATTO

La riunione di giovedì scorso alla Prefettura di Salerno è stata il preludio per la costituzione di una cabina di regia sul pericolo esondazione del fiume Sarno

NAPOLI - Speriamo che non piova. Perché, se ci sarà un inverno secco, riprenderanno i lavori di dragaggio del Rio Sguazzatore, l'affluente del fiume Sarno che attraversa ed allaga periodicamente il centro di Scafati portando con sè rifiuti e sostanze tossiche che ne hanno inquinato le acque.

Lo sfogo su facebook del sindaco Pasquale Aliberti sulla sospensione dei lavori sembra trovare conferma nella riunione tenutasi in Prefettura a Salerno lo scorso giovedì.

I drigenti dell'ufficio Grandi Opere della Regione Campania avrebbero difatti ammesso che le abbondanti precipitazioni delle ultime settimane hanno impedito la prosecuzione dei lavori cominciati nel mese di giugno e che - secondo il cronoprogramma stabilito da Palazzo Santa Lucia - sarebbero dovuti terminare entro i successivi quattro mesi. Cioè ad ottobre scorso. Si è andati quindi oltre il termine fissato.

Colpa, insomma delle piogge, che impedirebbero appunto di intervenire sul tratto di canale intubato per circa un chilometro e mezzo. Lo stesso varrebbe anche per i lavori da eseguire all'esterno. Ma la garanzia che è stata data è che i mezzi meccanici rientreranno in funzione non appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno. Si fanno dunque i dovuti scongiuri del caso.

Frattanto, in attesa delle previsioni meteo che sono sempre incerte, il dato sicuro è che la Prefettura ha intenzione di istituire una cabina di regia per coordinare il lavoro di tutti gli enti competenti ad intervenire per prevenire le esondazioni del Rio Sguazzatorio. Ma, anche in questo, caso ci sarà da attendere l'insediamento della nuova giunta targata Fico.

Il presidente del Consorzio di bonifica integrale del fiume Sarno, Mario Rosario D'Angelo

«Dati non falsificati, semmai sbagliati»

NAPOLI - «Il consorzio è un soggetto danneggiato dall'inquinamento». Ci tiene a precisarlo, ma anche a premetterlo, il presidente del consozio di bonifica integrale del fiume Sarno, Mario Rosario D'Angelo. Così come ci tiene a sottolineare che «sono un avvocato, non un ingegnere».

Presidente, i dati sulle analisi dei fanghi del Rio Sguazzatorio del 2023 evidenziano una discrasia sullo stato di pericolosità delle acque. Come mai?

«Allora se ne occupò l'ufficio tecnico e il dirigente dell'epoca è andato anche in pensione».

Quindi, lei non sa nulla di quei dati?

«Il consorzio si occupa di tre province e 36 Comuni. Le posso dire che, allo stato attuale, quei dati non sono più attendibili».

Perché?

«Perchè dopo il 2023 è la Regione che si occupa di far effettuare i prelievi e, da allora, l'ufficio Grandi Opere ha provveduto a far eseguire altre analisi».

Quando?

«Credo che le ultime siano state fatte a luglio scorso, ma mi sembra che ne siano state effettuate altre in tempi più recenti altrimenti non si può procedere alla rimozione dei fanghi».

Ritornando però al 2023, i dati discordanti furono effettuati da un laboratorio incaricato dal consorzio su delega della Regione. Il sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti, continua a sostenere che quei dati sono stati falsificati.

«Non credo assolutamente. Semmai, possono essere stati sbagliati dal laboratorio chimico perché li ha confrontati con tabelle di riferimento errate. In ogni caso, le nuove analisi disposte dalla Regione hanno come riferimento i parametri dell'Arpac».

Ha avuto modo di conoscere i risultati delle nuove analisi?

«Non li conosco, anche perché questi dati servono più ai progettisti per programmare e decidere gli interventi di asportazione dei fanghi».

Quindi la cabina di regia proposta dalla Prefettura sarà importante per consentire uno scambio di informazioni più proficue?

«Senza dubbio».

Tra le competenze del consorzio rientra la manutenzione ordinaria. Cosa è stato fatto finora?

«Nel territorio dell'agro-nocerino- sarnese siamo intervenuti sulle vasche a Sarno e nel quarto lotto, così come ci è stato indicato dalla Regione».

Dunque la Regione coordina anche gli interventi di manutenzione ordinaria che spettano a voi come consorzio?

«Certo. La Regione indica i punti su cui dobbiamo intervenire e noi lo facciamo seguendo il cronoprogramma, ricordando che noi operiamo sul reticolo secondario».

IL FATTO

Suamy Rispoli, sedici anni, è scomparsa lo scorso due dicembre da una casa famiglia di Portici a cui era stata affidata dal Tribunale per i Minori di Napoli

Coldcase *Da sei giorni nessuna notizia di Suamy Rispoli*

Scompare all'uscita di scuola La madre: «Aiutatemi a trovarla»

Angela Cappetta

In alto: Suamy Rispoli, la sedicenne scomparsa il 2 dicembre
Al centro: L'ingresso della casa famiglia

NAPOLI - Era andata a scuola regolarmente. Poi il nulla. È scomparsa da sei giorni Suamy Rispoli, 16 anni, che da gennaio era ospite di una casa famiglia di Portici.

La notizia della sua scomparsa si è diffusa solo ieri, quando sua madre, Jole Maselici, ha lanciato un appello di aiuto sui social per ritrovare sua figlia.

Le indagini invece sono partite il 2 dicembre scorso quando, la direttrice della casa famiglia, non vedendo rientrare la ragazza, ha denunciato la scomparsa ai carabineri dicendo che il telefono di Suamy risulterebbe staccato dalle 14.30 del giorno della scomparsa.

«È la prima volta che si comporta in questa maniera - ha detto ai militari la direttrice della struttura - non ha mai dato segni di squilibrio».

Secondo la madre, invece, Suamy avrebbe contattato un'amica il giorno successivo la scomparsa dicendo che non la dovevano cercare. Come è possibile se il suo cellulare risulta staccato già poche ore dopo l'uscita da scuola, quando della ragazzina si sono perse le tracce?

In questi lunghi sei giorni gli inquirenti hanno ascoltato i genitori di Suamy ed i suoi compagni di scuola. E sembra che la ragazzina appariva serena e tranquilla. Diversa invece la versione resa dall'avvocato Giovanni Micera, che assiste la madre di Suamy.

Il legale della donna racconta di aver più volte richiesto un rafforzamento della sorveglianza della sedicenne all'interno della casa famiglia, perché - secondo le sue dichiarazioni - Suamy avrebbe qualche problema cognitivo che la renderebbe facile preda di malintenzionati. «Nonostante le difficoltà e le problematiche di Suamy - spiega l'avvocato - non è mai stato nemmeno avviato un percorso psicologico, che pure sarebbe stato necessario. La nostra speranza è che Suamy si sia allontanata di sua spontanea volontà, ma siamo seriamente preoccupati su cosa possa esserle accaduto».

Chi era allora Suamy? Una ragazzina tranquilla che non aveva mai dato segni di squilibrio, come afferma la direttrice della struttura di accoglienza, oppure una teenager fragile con difficolta cognitive che, nonostante la giovane età, aveva una vita difficile?

Suamy Rispoli era stata affidata alla casa famiglia di Portici da quasi un anno, da quando cioè il tribunale dei minori aveva sospeso la responsabilità genitoriale e disposto un tutore legale dopo l'allontanamento della ragazzina dal nucleo familiare.

Suamy avrebbe infatti denunciato diverse violenze in ambito familiare, sulle quali non sarebbero però stati trovati riscontri e, alla fine, sarebbe stata allontanata dalla famiglia per evasione scolastica. Una famiglia comunque non facile la sua: sia il padre che l'attuale compagno di sua madre avrebbero infatti dei precedenti penali.

«Mia figlia è fragile - aggiunge sua madre nell'appello lanciato sui social e confermando la versione del suo legale -. Ho paura che le sia accaduto qualcosa, aiutatemi a ritrovarla».

Poi la donna si scaglia contro la casa famiglia che ospitava la ragazzina. «Doveva essere al sicuro, protetta - aggiunge - ed invece non so che fine abbia fatto mia figlia. Io e il papà di Suamy, dal quale sono separata, siamo disperati».

Sua madre era stata nella struttura il giorno precedente la scomparsa. Racconta che stava cercando di ricostruire un rapporto con sua figlia e che la ragazza le era apparsa già molto agitata.

Di contro, la direttrice della struttura nella denuncia presentata ai carabinieri sostiene che Suamy non aveva con sè né soldi né vestiti né tantomeno documenti e che la mattina del 2 dicembre sarebbe uscita per andare a scuola indossando una maglietta blu, un jeans ed un pellicciotto nero, ed aveva con sé solo lo zaino della scuola. Come faceva del resto tutte le mattine.

Ma la madre sembra ancora nutrire dubbi. «Mi è stato detto dalla struttura - tuona - che mia figlia non aveva nulla. Allora, se voleva scappare, perché è andata regolarmente a scuola? - si chiede -. Ho tante domande, ma poche risposte e nessuno sa dirmi nulla».

Professional Pneus
point S
PNEUMATICI
RiVIELLO

Il cambio gomme
che ti premia!

Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + **Controllo Freni** + **Lavaggio Auto***

*Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328

L'omicidio *Il presunto assassino è stato fermato ieri mattina con l'accusa di omicidio preterintenzionale*

Uccide l'amico con un pugno Il movente legato alla droga

Angela Cappetta

SALERNO - Il cadavere era sul pianerotto. Sul viso i segni di forti percosse e una dose di droga accanto al corpo.
È questa la scena del delitto trovata dai carabinieri della sezione operativa del comando provinciale di Salerno ieri mattina nella palazzina di via Gabriele D'Annunzio, nel quartiere Picarielli di Salerno.
A terra c'era il corpo di Antonio Mazza, 35 anni di Nocera Inferiore, da qualche giorno ospite a casa del suo amico Luca Fedele, 49 anni, fermato ieri mattina con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Di cui, però, Fedele nega ogni responsabilità.
Non ne sono convinti invece i carabinieri che, fin dalle prime indagini, si sono messi alla ricerca del quarantanovenne appassionato di pugilato. La pista investigativa battuta dagli inquirenti fa pensare ad un litigio scoppiato tra i due venerdì sera all'interno dell'appartamento di Fedele.
I vicini avrebbero infatti sentito
un trambusto provenire dall'abitazione del piano rialzato e, spaventati, hanno allertato i militari.
Erano da poco passate le 22, quando i carabinieri sono entrati nella palazzina ed hanno trovato il cadavere di Antonio Mazza privo di vita sul pianerottolo. Probabile - ipotizzano gli inquirenti - che dopo l'aggressione avvenuta all'interno dell'appartamento, la vittima abbia cercato di fuggire ma è stata rincorsa dall'aggressore ed uccisa. Come, però, lo stabilirà l'esame autoptico disposto dalla procura di Salerno. Perché? Sembra che il movente vada ricercato in un contrasto nato per questioni di droga e la dose di sostanza stupefacente rinvenuta accanto al cadavere di Mazza ne sarebbe la prova inconfutabile.

LUCA FEDELE, APPASSIONATO DI PUGILATO, CONTINUA A NEGARE DI AVER UCCISO L'AMICO

CARCERE

Hashish nascosto nella carne

Ada Bonomo

CASERTA - *Droga nascosta nella carne per essere spacciata in carcere.*
Gli agenti della polizia penitenziaria del arcere 'Francesco Uccella' di Santa Maria Capua Vetere hanno sorpreso la moglie di un detenuto che, approfittando dell'orario di colloquio, ha cercato di consegnare al marito mezzo chilo di hashish nascosto in nove confezioni di carne all''interno del pacco familiare.
Il Si.N.A.P.Pe ha espresso «vivo apprezzamento e profonda riconoscenza ai due sovrintendenti capo responsabili del reparto e ai colleghi del settore 'Colloqui' che, con grande attenzione e senso del dovere, hanno portato a termine con successo l'operazione».
Un ringraziamento è stato fatto anche al funzionario di polizia penitenziaria responsabile del settore e al comandante di reparto «per il puntuale coordinamento dell'intervento e della successiva attività di gestione dell'evento critico».

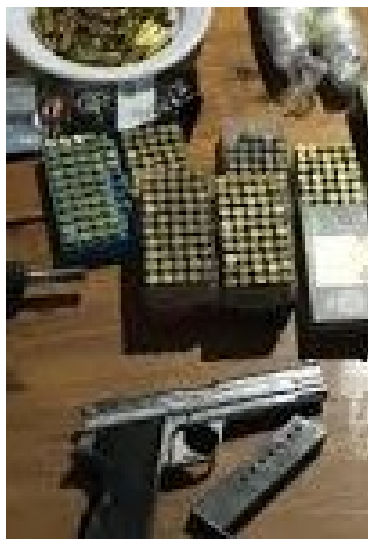
Scampia, torna l'incubo Gomorra

I blitz *Trovate droga, armi e munizioni e catturato un latitante nel giro di poche ore*

IL PROGETTO RINASCITA SCAMPIA

Finanziato con i fondi del Pnrr e voluto fortemente dal Comune di Napoli prevede l'abbattimento delle Vele per far posto ad una serie di case popolari

Agata Crista



NAPOLI - Doveva essere il simbolo della riqualificazione delle periferie. A venti anni dalla prima faida di Scampia che fece delle Vele il mega market della droga gestito dal clan Di Lauro, il progetto "Restart Scampia" del Comune di Napoli, finanziato con i soldi del Pnrr per abbattere le Vele, avrebbe dovuto allontanare dall'immaginario collettivo l'idea che Scampia fosse sempre e solo la Gomorra raccontata nei best sellers e nelle serie tv. Eppure, nel giro di ventiquattro ore, la periferia a nord di Napoli torna ad essere sscanario di spaccio e di camorra.
Ieri, nel parco delle rose - isolato 7 - i carabinieri di Napoli hanno sequestrato sette chili e mezzo di droga, oltre ad armi e munizioni. Le armi - una pistola Glock calibro 9x19 con due caricatori e 10 colpi, un altro caricatore e 50 proiettili calibro 9 Nato - erano nascoste nel vano del sottoscala, insieme a diverso materiale per il confezionamento della droga. Lo stupefacente era invece occultato in una scatola, che conteneva quattro chili e 250 grammi di hashish, 343 grammi di crack, quattro dosi di cocaina e 288 grammi di cobret.
Nei controlli all'oasi del buon pastore al lotto 10 di via Arcangelo Ghisleri, i carabinieri hanno invece trovato un chilo e 687 grammi di hashish e 900 grammi di cocaina.
Qualche ora prima, invece, la squadra mobile ha arrestato il ras dei Cancello-Cifariello, Moreno Del Medico, che si nascondeva proprio a Scampia dopo l'ordinanza di custodia cautelare emessa nei suoi confronti il 29 settembre scorso.
Del Medico era il penultimo ricercato della lista: all'appello manca ancora Elia Cancello.

L'iniziativa *La destra sociale salernitana ricorda il protagonista di una lunga stagione di impegno politico*

A due anni dalla scomparsa convegno in ricordo di Festa

P. R. Scevola

SALERNO – «Un galantuomo, anzi un uomo d'onore». Così Angelo Retta, segretario regionale di Indipendenza!, ha definito Cesare Festa, storico esponente del Movimento Sociale Italiano prima e di Alleanza Nazionale poi, capogruppo del Msi-An in consiglio comunale a Salerno con lo stesso Retta, primo cittadino di Pisciotta.

Occasione per ricordarne la figura - e la drammatica vicenda giudizia di cui vittima - l'iniziativa organizzata a due anni dalla scomparsa dalla federazione salernitana di Indipendenza! in collaborazione con l'associazione Sociali e Identitari, un momento - come hanno tenuto a precisare i relatori - che non si riduce a sentito ma sterile ricordo, piuttosto è occasione per una riflessione su un percorso politico caratterizzato da idee e riferimenti di grande attualità. Un percorso certamente politico, ma anche umano, come ha dimostrato l'ampia partecipazione all'iniziativa, che ha visto ritrovarsi numerosi esponenti della destra sociale salernitana, protagonisti - in alcuni casi ancora oggi - di numerose battaglie politiche a livello tanto locale che nazionale.

Tra gli interventi quelli del senatore Vincenzo Demasi, dell'avvocato Livio Apicella in rappresentanza di Sociali e Identitari, di Sergio Valese e Antonio Scelzo. Messaggi di saluto sono arrivati dal senatore Carmine Cozzolino e da Corrado Lucibello, in consiglio provinciale con Cesare Festa negli anni '80. Interventi accomunati dalla passione politica e dalla condivisione di un percorso umano che si è snodato attraverso gli anni, affiancando generazioni e sensibilità diverse, dando luogo a posizionamenti oggi magari difficili da spiegare, in un clima, culturale prima ancora che politico, completamente diverso. Differenze anche profonde che tuttavia, come sottolineato da Valese, alle fine trovavano sintesi semplicemente «nell'essere e sentirsi missini».

UNA LUNGA ESPERIENZA CULMINATA NELL'ELEZIONE A SINDACO, SEGNATA DA UNA DOLOROSA VICENDA GIUDIZIARIA

SINDACATO

Nasce il "Polo Industria"

NAPOLI – Appuntamento al prossimo 18 dicembre per la Conferenza Nazionale di Organizzazione della FAILMS–CONFIAL, momento strategico in cui sarà formalizzata l'adesione della Federazione Autonoma Industria Lavoratori Metalmeccanici e Siderurgici (FAILMS) alla CONFIAL – Confederazione Italiana Autonoma Lavoratori – e la contestuale nascita del nuovo Polo Industria.

Alla conferenza parteciperanno quadri, delegati, componenti del direttivo nazionale, RSA e RSU di tutta Italia, chiamati a definire il nuovo assetto organizzativo e le linee guida dell'azione sindacale nei comparti metalmeccanico e siderurgico. I lavori saranno introdotti dalla relazione di Vincenzo Russo, segretario generale FAILMS nazionale. Presiederà e interverrà Maurizio Ballistreri, presidente dell'ISL.

ITE MISSA EST

don Salvatore Fiore

Avvento, un deserto da abitare

In questa seconda domenica di Avvento, il vangelo ci porta nel deserto con Giovanni Battista. Non è una geografia di sabbia e rocce, ma una geografia dell'anima.

Il deserto biblico è luogo di silenzio, di distanza dal frastuono, di ascolto. È il teatro dove la voce si fa udibile senza competere con altre voci, dove il cuore può percepire la presenza che chiama, ammonisce e prepara.

Nell'Antico Testamento. il deserto accompagna il popolo d'Israele come un respiro sospeso. Gli ebrei, guidati da Mosè, attraversano terre sterili e immense, e lì Dio interviene: nutre, guida, istruisce. Il deserto è prova e alleanza insieme, esperienza del vuoto che educa alla fiducia. La condizione di fragilità non è punizione, ma possibilità di aprirsi, di ascoltare, di riconoscere la propria dipendenza dal divino. È spazio interiore che corrisponde al paesaggio esterno, dove la distanza dalle sicurezze quotidiane rende la parola di Dio più vicina.

ADESSO ENTRARE NEL DESERTO NON E' FUGA, MA PRATICA DI ASCOLTO

Il Nuovo Testamento porta questa esperienza all'intensità del singolo. Il vangelo di Matteo racconta Giovanni Battista che grida nel deserto, richiamando alla conversione e all'attesa. Il deserto è ora luogo di confronto personale: il precursore invita a raddrizzare le vie del cuore, a liberarsi da ciò che oscura la visione, a creare uno spazio di attenzione interiore. La voce del Battista è severa, ma non giudicante: invita a liberarsi dalle distrazioni, a raccogliersi nel silenzio dove la coscienza può riconoscere se stessa e la presenza divina.

L'Avvento è tempo di entrare nel proprio deserto. La vita moderna ci ha abituati a un rumore incessante e assordante, a voci che coprono la nostra coscienza. Entrare nel deserto non è fuga, ma pratica di ascolto: sgomberare il cuore, svuotare l'anima dai frastuoni, lasciare spazio alla parola che prepara. Il deserto diventa allora luogo di attesa e di trasformazione, dove la voce – fragile e intensa – richiama al discernimento, alla presenza, alla responsabilità. In questo silenzio si scopre che la promessa non esplode, ma si manifesta con lentezza: come radice che affonda, come acqua che scava, come parola che penetra senza urlo.

L'Avvento ci insegna che il tempo di attesa non è vuoto: è tempo fertile, che custodisce la possibilità di incontrare ciò che veramente conta. Nel deserto interiore, tra aridità e sospensione, impariamo a riconoscere la consistenza della parola che insegna a misurare il passo e ad abitare l'invisibile. È lì, nell'attesa paziente e consapevole, che la voce che grida trova ascolto, e che ogni uomo può rinascere, pronto ad accogliere la luce che arriva senza clamore, ma con tutta la sua forza segreta.

Autotrasporti F.lli Riviello

Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025
Resp. Commerciale: 348 8508210
Traffico: 347 2784997

CINQUE DOMANDE sull'aeroporto DI SALERNO. A cui Gesac non risponde dal 1° dicembre

1

Dal primo dicembre non è possibile più prenotare il voli per Londra Gatwick. Si tratta di una sospensione temporanea o la BritishAirways non volerà più su Salerno? Se non dovesse trattarsi di una sospensione, come mai questo addio? È dovuto forse al fatto che la tratta non è più ritenuta conveniente, in termini economici, per la compagnia inglese?

2

Ci risulta che da prossimo 4 gennaio anche la tratta su Malpensa sarà can cellata. È vero? Perché?

3

Dopo gli ottimi risultati della Summer 2025, come mai anche le tratte di Verona e Torino sono state annullate? Perché la stagione invernale è stata depotenziata? Nei piani della Gesac, l'aeroporto di Salerno resta uno scalo attrattivo solo d'estate, nonostante l'allungamento della pista?

4

La cancellazione delle tratte è legata alla fine degli incentivi dati alle varie compagnie di bandiera? Oppure gli utili economici non reggono i costi dell'investimento fatto a Salerno?

5

Qual è il futuro dello scalo salernitano? Si era detto che avrebbe sostituito Capodichino durante i lavori di ristrutturazione: è sempre questa l'intenzione o qualcosa è cambiato?

G.P. DIESEL SYSTEM
BOSCH
SIEMENS
DENSO
DELPHI
Qualsiasi parte di iniezioni per qualsiasi diesel
Any injections part for any diesel
Altissima qualità al miglior prezzo
Very high quality at the best price
automotivepartsdiesel.com
presenta "CR815"
Clicca e guarda la presentazione
AUTOMOTIVE PARTS DIESEL
Via Raffaele Conforti, 7 - Salerno
Info: 089 7016797 - 338 4609691

L'evento *L'opera di Ciro Rienzi riporta alla luce il quadro di San Matteo perso tra le rovine di Berlino nel 1945*

Alla scoperta del Caravaggio perduto e oggi ricostruito

SALERNO – Sarà visitabile fino al prossimo 10 dicembre presso la Pinacoteca Provinciale di Salerno l'opera caravaggesca San Matteo di Berlino, quadro ricreato dal maestro Ciro Rienzi. Un'occasione per recuperare il contatto diretto – seppur attraverso una ricostruzione - con uno dei capolavori di Michelangelo Merisi scomparso nel vortice degli ultimi giorni del secondo conflitto mondiale, quanto le truppe dell'Armata Rossa entrano da vincitrici nella capitale in macerie del Terzo Reich.

Unica traccia rimasta dell'opera caravaggesca una fotografia in bianco e nero, un rettangolo di dieci centimetri per tredici. È da questa labilissima traccia che Ciro Rienzi ha preso le mosse per ricostruire i giochi di luce ed ombre che caratterizzano i lavori del grande artista rinascimentale, un segno inconfondibile che ha lasciato una traccia indelebile nella storia dell'arte.

«Questo lavoro – ha sottolineato il critico d'arte Claudio Caserta in occasione della serata inaugurale – riveste un significato del tutto particolare, riscopriamo un'opera andata perduta il 10 maggio 1945, a seguito dell'occupazione sovietica di Berlino, Un'opera, realizzata da Caravaggio, che già a suo tempo aveva avuto una particolare sfortuna: realizzata nel 1599 per la cappella Contarelli di San Luigi dei Francesi in Roma, era stata rifiutata, per arrivare infine in Germania nel 1815. L'opera – tra l'altro - si inserisce in uno dei passaggi chiave della Controriforma».

Aver ricostruito questo capolavoro perduto è un modo, come sottolinea Rienzi, per «provare a comprendere realmente, fino in fondo, chi è stato realmente Caravaggio, un'opportunità offerta a chi vuole confrontarsi con uno dei protagonisti del Rinascimento».

Alla serata inaugurale presso la Pinacoteca Provinciale ha preso parte anche la vicesindaco di Salerno Paki Memoli, che non ha mancato di sottolineare il valore dell'iniziativa. Terminata l'esposizione presso le sale di via Mercanti, sarà possibile osservare il lavoro del maestro Arienzi presso il complesso della chiesa di San Demetrio, a partire dal prossimo 10 dicembre e fino al 31 gennaio 2026.

L'OPERA SARA' ESPOSTA PRESSO LA PINACOTECA PROVINCIALE FINO AL GIORNO 9 DICEMBRE, POI PRESSO IL COMPLESSO DI S. DEMETRIO

SALERNO

Torna IlluminiAMO, l'iniziativa ideata da Pippo Pelo

Salerno è pronta a riaccendere la sua magia collettiva: IlluminiAMO torna con due appuntamenti che negli anni sono diventati molto più di un semplice evento, trasformandosi in un rito urbano che racconta l'identità e la voglia di partecipazione dei salernitani.

Come tradizione, è stata la città stessa a scegliere la data dell'accensione attraverso il consueto sondaggio sulle pagine social ufficiali, un momento che si ripete puntuale e che in poche ore genera migliaia di commenti, voti, immagini, creando un flusso spontaneo di entusiasmo che attraversa quartieri e generazioni. Il risultato è stato netto: domenica 7 dicembre, alle 18, balconi e finestre dalla zona orientale al centro storico si illumineranno nello stesso istante, dando vita a un'unica, lunga scintilla che percorre la città e simbolicamente la abbraccia, unendo mondi diversi attraverso il gesto più semplice e al tempo stesso più potente.

APPUNTAMENTO QUESTO POMERIGGIO ALLE ORE 18 PER IL VIA ALL'ACCENSIONE

L'accensione sarà accompagnata dalla diretta Facebook condotta da Pippo Pelo, ideatore dell'iniziativa, che anche quest'anno guiderà il conto alla rovescia e entrerà virtualmente nelle case dei cittadini per raccogliere sorrisi, emozioni e immagini che raccontano l'attesa e la partecipazione. Ma l'edizione 2025 porterà con sé anche un secondo momento molto atteso: il concerto del Coro Pop diretto da Taisa Demarchi insieme a Ciro Caravano dei Neri per Caso, in programma il 15 dicembre.

Lo storico palazzo di via Velia si trasformerà ancora una volta in un teatro verticale a cielo aperto, con i coristi affacciati ai ballatoi, il pubblico in strada e i balconi illuminati a fare da scenografia naturale per un repertorio eseguito interamente a cappella, sorprendente e non esclusivamente natalizio, capace ogni anno di richiamare centinaia di persone.

«IlluminiAMO è nato in un periodo difficile ed è diventato un appuntamento che i salernitani difendono con orgoglio: sono loro a decidere tutto, io ci metto la voce ma la magia è della città», commenta Pippo Pelo. «Il 7 dicembre accenderemo Salerno tutti insieme, e il 15 la musica trasformerà ancora una volta un balcone in un palcoscenico di emozioni».

Un progetto unico nel panorama italiano, perché nessun'altra città accende i balconi in modo sincronizzato guidata da una diretta social e da una partecipazione dal basso tanto forte: un rito nato dai cittadini e che ai cittadini continua ad appartenere, capace di rinnovarsi ogni anno e di raccontare una comunità che non rinuncia alla condivisione, nemmeno nei gesti più semplici, trasformando la luce di una finestra in un segno collettivo di appartenenza.

Napoli Sud S.r.l.
FÀMMILA pizza e territori
EMBARCADERO waterfront restaurant terrace bar
GALLERIA D'ARTE PERROTTA
CUCCINIELLO BELLE ARTI COLORI-PARATI-FAI DA TE ARTISTICO
oro nero caffè
CeMISA
BCC CAMPANIA CENTRO CASSA RURALE ARTIGIANA
LINEA MEZZOGIORNO quotidiano interattivo

SPORT

PUGILATO

Sul ring del padiglione Expo di Calangianus, in Sardegna, il pugile 28enne formatosi nella Pugilistica Salernitana sotto la guida del maestro Emilio Desiderio è entrato ufficialmente nell'olimpo della boxe

De Rosa sul tetto d'Europa, il pugile salernitano batte Eloyan e si prende la cintura Ebu Silver

Stefano Masucci

Un pugile salernitano sul tetto d'Europa. Non è proprio contemplata la sconfitta per Francesco De Rosa, che dopo il titolo di campione d'Italia (e nessuno che abbia trovato il coraggio di sfidarlo negli ultimi due anni per provare a soffiargli il titolo), si è messo in vita un'altra prestigiosa cintura. Si tratta di quella EBU Silver, categoria pesi supergallo, venerdì sera alzata al cielo dopo il successo ai danni dello sfidante belga di origine armena Geram Eloyan. Sul ring del padiglione Expo di Calangianus, in Sardegna, il boxeur 28enne formatosi nella Pugilistica Salernitana sotto la guida del maestro Emilio Desiderio è entrato ufficialmente nell'olimpo del pugilato internazionale. E lo ha fatto dando seguito a un record di 12 vittorie, (di cui 8 per ko), e nessuna sconfitta.

Il ruolino di marcia si è ulteriormente allungato grazie al successo al termine di un match tanto sofferto quanto duro che ha visto De Rosa trionfare alla decima ripresa per ko tecnico. Incontro pieno di colpi di scena e iniziato in salita per l'atleta campano, atterrato due volte al quinto round, e con il fantasma della sconfitta ad aleggiare sulla sua testa. Nel momento più difficile è venuto fuori l'enorme cuore del neo-campione EBU, capace di scippare la cintura al campione in carica, fermato dall'arbitro per ko tecnico. Nuova affermazione europea per il salernitano che ha come sempre celebrato il successo con sciarpa granata e ippocampo in bella vista a ribadire con fierezza le proprie origini, dopo la cintura IBF vinta negli scorsi mesi, poi lasciata proprio per poter accedere alla sfida di ieri l'altra in Sardegna, per un nuovo trionfo acclamato dall'intero movimento nazionale. L'ingresso nella classifica dei top venti pugili internazionali è ormai prossimo, chissà che la prossima sfida del campione europeo non possa essere quella mondiale, nel frattempo in tanti, specie tra i frequentatori della palestra del Vestuti dove ha sede la Pugilistica Salernitana presieduta da Enzo Santulli, non vedono l'ora di poterlo festeggiare al suo ritorno dalle parti di Piazza Casalbore. Nella speranza, come ammesso più volte, che anche per lui, come in passato già accaduto per diverse eccellenze sportive salernitane, possa essere organizzato un giro di campo all'Arechi per ricevere l'abbraccio del popolo granata, sempre pronto a celebrare chi porta in alto il nome della propria città.

Cittadini e associazioni insieme per denunciare l'emergenza in città

Impianti sportivi anno zero La protesta sul Lungomare

Basta promesse: dopo trent'anni il tempo è scaduto." Con queste parole, impresse su uno striscione che non lascia spazio a interpretazioni, è partita ieri mattina la protesta sul Lungomare Tafuri, davanti al Pattinodromo di Torrione. Un sit-in animato non solo dai promotori dell'iniziativa, ma soprattutto da tanti bambini e giovani atleti che su quella pista si allenano da anni e che oggi temono di perdere uno degli ultimi spazi cittadini dedicati allo sport.

La manifestazione, organizzata da realtà politiche, civiche e associative, nasce dalla stanchezza diffusa verso una gestione giudicata approssimativa e dalla volontà di dire basta a megaprogetti irrealizzabili, annunciati da oltre trent'anni ma mai realmente concretizzati. "Salerno ha bisogno di interventi semplici, efficaci e davvero utili alla comunità – non di opere faraoniche mai autorizzate e mai finanziate", hanno denunciato i cittadini. Al sit in anche

alcuni rappresentanti sportivi della Roller interessati anche dalla questione legata al Palatulimieri di Salerno, utilizzato dalla Roller Salerno e da numerose altre società, tra le strutture destinate all'abbattimento, nonostante rappresenti uno dei pochi spazi accessibili ai giovani sportivi della città. "Non vogliamo vederlo sacrificato hanno dichiarato stamani molti cittadini e genitori così come non vogliamo che vengano dimenticati il Palatulimieri, il campo Volpe e gli altri impianti che attendono da anni adeguata manutenzione e riqualificazione". L'obiettivo condiviso è chiaro: recuperare ciò che già esiste, restituirlo alla città e garantire luoghi sicuri e dignitosi dove i ragazzi possano crescere attraverso lo sport. Alla mobilitazione di ieri hanno aderito: Salerno in Comune, M5S Salerno, Europa Verde, Sinistra Italiana (Circolo "Flavia Garofalo"), Semplice Salerno, Salerno Migliore, Comitato promotore del Forum dei Giovani di Salerno, Rete dei Giovani per Salerno, UNVS – Unione Nazionale Veterani dello Sport, sezione di Salerno "Guido Roma", oltre a numerose società sportive.

(umba)

LE PROBABILI FORMAZIONI

NAPOLI (3-4-3):
Milinkovic-Savic; Beukema, Rrahmani, Buongiorno; Di Lorenzo, McTominay, Elmas, Olivera; Neres, Hojlund, Lang.
Allenatore: Conte.

JUVENTUS (3-4-2-1):
Di Gregorio; Kalulu, Kelly, Koopminers; Mckennie, Thuram, Locatelli, Cambiaso; Conceicao, Yildiz; David.
Allenatore: Spalletti.

Serie A *Spalletti, ritorno da brividi al Maradona. Conte in emergenza: Hojlund-Neres-Lang la formula per sognare. L'ex Luciano Spalletti punta tutto su Yildiz e David in attacco*

Napoli-Juventus, una sfida tra titani I partenopei vogliono confermare il primato

Sabato Romeo

Sfida speciale. Non ci sarà spazio ai sentimenti. Napoli-Juventus vale tantissimo. Il big match del Maradona è un altro grande test che attende la squadra di Antonio Conte. In un Maradona da sold-out, i partenopei vogliono dare il colpo di grazia alle ambizioni Scudetto della squadra di Luciano Spalletti e confermare il primato in campionato. Una sfida mai banale per l'ambiente partenopeo, bramoso di continuare a correre dopo i tre successi di fila tra campionato e Champions League e la qualificazione in Coppa Italia arrivata dopo un'estenuante lotteria ai calci di rigore. A dare ulteriore pepe al posticipo il ritorno al Maradona di Luciano Spalletti. Il condottiero del terzo Scudetto, con il Napoli tatuato sulla pelle, torna da avversario. Lo farà con una trasferta lampo, partendo in mattinata da Torino, evitando qualsiasi contatto o forma di disturbo dalla città che tanto lo ha amato.

Per Conte a rendere ancora più impegnativa il big match con la Juventus l'emergenza a centrocampo che ha privato il tecnico salentino anche della sapiente regia di Stanislav Lobotka. La mediana azzurra è ormai sguarnita, con il solo McTominay unico superstite dei Fab Four. Dovevano essere l'arma in più del Napoli ed invece si sono sgretolati sotto i colpi durissimi della sfortuna. Accanto allo scozzese toccherà ad Elmas dover mettere nel cassetto le sue doti da trequartista e indossare i panni del mediano nel 3-4-3 disegnato da Conte per la ripartenza azzurra. In difesa si ripartirà dal terzetto composto da Beukema, Rrahmani e Buongiorno alle spalle di Milinkovic-Savic. Sulle corsie viaggiano verso la riconferma Di Lorenzo e Olivera, con Spinazzola che insidia però l'uruguagio. In attacco Lang è in vantaggio su Politano, con Neres e Hojlund che sono insostituibili. Restano ancora fuori, oltre ai lungodegenti De Bruyne, Anguissa, Gilmour e Meret, anche Gutierrez e Lukaku, con i due calciatori che mettono nel mirino la sfida di Supercoppa con il Milan, al pari di Lobotka.

A caricare l'ambiente nel prepartita ci ha pensato Noa Lang: "Senti già nell'aria che non è una partita come le altre. Lo sapevo anche prima di venire qui che Napoli–Juve è un match speciale – le parole dell'esterno olandese alla radio ufficiale -. Siamo reduci da una vittoria pesante come quella con la Roma. Giocare all'Olimpico è difficile per l'atmosfera, ma abbiamo mostrato personalità. Se credi in te stesso e nei compagni, puoi fare la differenza. Siamo un gruppo speciale, con giocatori di esperienza e giovani. Non siamo andati a Roma solo per giocare, ma per dominare. E lo abbiamo dimostrato dal primo minuto. Ora ci attende la Juve: sappiamo cosa fare. Dobbiamo solo mostrare personalità e prenderci responsabilità".

In alto McTominay e Yildiz, due sicuri protagonisti del match di questa sera al Maradona. Qui sopra la sfida tra Antonio Conte e Luciano Spalletti in un incredibile incrocio tra ex. Qui sotto la torcida azzurra

RITORNO AL FUTURO

La mostra "1912, storia di una passione", diventa l'occasione non solo per ricordare l'ultracentenaria storia del club ma anche per ribadire le ambizioni dell'attuale squadra di Biancolino

Serie B *Il patron confida le sue aspirazioni: "Qui il calcio non è solo uno sport".*

Biancolino pensa al Venezia: con Tutino possibile chance dal 1' per Patierno?

Avellino, D'Agostino si tuffa nella storia e sogna "Riportare i lupi in serie A sarebbe bellissimo"

Sabato Romeo

"Per questa terra il calcio non è mai stato solo uno sport". Il sorriso che ritorna in casa Avellino dopo la vittoria con il Sudtirol è stampato anche sul volto del patron Angelo D'Agostino. L'inaugurazione della mostra "1912, storia di una passione", diventa l'occasione non solo per riavvolgere il filo con il passato, con l'ultracentenaria storia del club ma anche di quelle che sono le ambizioni dell'attuale squadra di Raffaele Biancolino. Proprio il rapporto con il tecnico è stato uno degli argomenti più trattati nei giorni scorsi. D'Agostino lo ha voluto incontrare nel post-Empoli, nell'ora più buia dell'esperienza del Pitone da coach dei lupi, per ribadirgli la fiducia e cercare insieme la strada per invertire il trend. Il successo con il Sudtirol è stata acqua sul fuoco, fondamentale per riprendere a correre. L'obiettivo è la permanenza nella categoria, con quella serie A che è un meraviglioso salto nei ricordi: "E' una bella pagina di storia, che resterà negli annali. Ci auguriamo presto di scrivere anche noi altre pagine altrettanto belle. Già ci siamo riusciti con la promozione in B quest'anno. Poi è chiaro che dopo quasi 40 anni, rivedere l'Avellino in Serie A sarebbe bellissimo". Ora però la testa è proiettata al campo, alla stagione che vede i lupi ai piedi della zona playoff e con il sogno di potersi confermare mina vagante di un campionato difficile da decifrare. La sfida con il Venezia sarà un banco di prova importante. Biancolino riavrà a disposizione i dissidenti Rigione, Manzi e Cagnano, rimasti fuori per scelta tecnica dalle sfide con Empoli e Sudtirol. Opzioni in più per una difesa che si è riscoperta granitica nel momento più importante della stagione dopo aver incassati gol con una facilità spaventosa. E poi ci sono i sospiri per un attacco che permette di avere tantissime frecce. La principale è quella che porta il nome di Gennaro Tutino. L'attaccante partenopeo sta crescendo in condizione fisica ed è ormai centrale nell'idea di gioco di Biancolino. Dai suoi guizzi partono tutti i maggiori pericoli dei lupi. C'è da sciogliere il ballottaggio su chi farà coppia con lo scuola Napoli. Biasci si è dimostrato bomber di razza ma col Venezia c'è la tentazione Patierno: l'attaccante, recuperato dal problema fisico rimediato nel riscaldamento di Bolzano, darebbe maggiore fisicità e verve. Inseguono Russo e Crespi, con Insigne invece che sogna il sorpasso su Palumbo.

Il tecnico delle vespe punta tutto sulle velocità delle catene laterali

Juve Stabia, Abate corre sulle fasce con Cacciamani e Carissoni

Da esterno di gamba di valore europeo ad allenatore. La nuova veste di tecnico non ha cancellato in Ignazio Abate la sua grande attenzione sull'importanza dei laterali. Il 3-5-2 disegnato per la Juve Stabia fa proprio del lavoro dei cursori di fascia la fonte primaria non solo per innalzare il tasso di pericolosità in fase di attacco ma soprattutto di dare equilibrio al sistema tattico gialloblu. Pedine che Abate ha individuato sin da inizio stagione in Alessio Cacciamani e Lorenzo Carissoni. Sono loro a dividersi i compiti destreggiandosi sulle due corsie, garantendo dribbling, corsa ma anche ripiegamenti difensivi. Gli occhi sono puntati soprattutto su Cacciamani, tra i migliori talenti del panorama nazionale. La Juve Stabia in estate ha convinto il Torino a scegliere la destinazione gialloblu come prima avventura tra i professionisti per uno dei titolari anche della Nazionale Under 19. Abate ci ha scommesso sin dal primo giorno, ricevendo in cambio una velocità, fisicità ma soprattutto giocate da campioncino in erba. A compensare alle qualità offensive dello scuola Torino la grande duttilità e l'acume tattico di Lorenzo Carissoni. Anche con il Bari è stato tra i migliori in campo, punto più alto di una stagione in cui non è mai mancata dall'ex Cittadella affidabilità, esperienza, grinta pura e chilometri macinati. Risorse in più per sognare: la Juve Stabia mette le ali.

(sab.ro)

ZONA RCS 111
ilGiornalediSalerno.it

astiletv CAMPANIA CANALE 78
ZONA STADIO
ZONA RCS 111 //Giornaled/Salerno.it

DOMENICA 7 DICEMBRE
LIVE DALLE ORE 13.45

SALERNITANA
TRAPANI

IN DIRETTA

PRE-PARTITA
COLLEGAMENTI DALLO STADIO DURANTE LA GARA
INTERVISTE POST-GARA AD ALLENATORI E GIOCATORI
POST-PARTITA

LE PAROLE DEL TECNICO DEL TRAPANI ALLA VIGILIA DEL MATCH DI OGGI

Aronica: "Sfruttiamo i deficit difensivi degli avversari"

Salvatore Aronica prova a isolare la squadra dalle vicende extra-campo e pensare solo alla sfida dell'Arechi: "Affrontiamo una delle corazzate del torneo, un club costruito per vincere. Ci siamo preparati bene, lavorando sulle qualità di una squadra molto forte Vogliamo giocarcela alla pari", l'esordio del trainer in conferenza stampa alla vigila di Trapani-Salernitana. "Non dobbiamo farci condizionare dalla sconfitta di Benevento, è una squadra che punta alla promozione diretta. Longobardi credo che partirà dall'inizio ma noi reagiremo alle loro scelte con le nostre idee". La difesa resta fin qui il punto debole della Bersagliera. Aronica ne è consapevole: "Abbiamo lavorato anche su questo, immaginando come mettere in difficoltà la loro linea a tre, magari andando uomo su uomo, abbiamo cercato di capire come ampliare i deficit che stanno dimostrando". Inevitabile non parlare del momento societario a dir poco delicato. "Siamo sempre isolati dai fattori esterni sin da inizio anno. Pensiamo solo al campo, stiamo bene nonostante gli acciacchi perché rischiamo di avere delle scelte risicate ma allo stesso tempo ho soluzioni pronte, con calciatori pronti a dare il massimo. Speriamo di recuperare Di Noia e Fischnaller. Hanno fatto gli straordinari e potrebbero esserci". ***(ste.mas)***

Serie C *I granata vogliono lasciarsi alle spalle la debacle al Vigorito di Benevento*

In avanti la Bersagliera si affida alla coppia Inglese-Ferraris. In mediana spazio a de Boer

Salernitana, Raffaele “Mi aspetto una reazione da uomini”. Col Trapani si riparte dal 3-5-2

Stefano Masucci

"Mi aspetto una reazione da uomini da parte del gruppo e sono sicuro che sarà così". Giuseppe Raffaele vuole lasciarsi alle spalle il derby con il Benevento. Anzi far sì che la cinquina in pieno volto presa al Vigorito si trasformi nel momento di svolta della stagione. Dopo una sconfitta, per quanto pesante, c'è sempre la prossima partita, e il Trapani è l'occasione per rispondere sul campo. "Ci siamo confrontati in settimana e l'unità d'intenti non manca: ho percepito grande voglia di reagire e di fare i fatti per riprenderci tutte le cose buone costruite finora nel nostro percorso", ha dichiarato al sito del club il tecnico alla vigilia della sfida in programma oggi all'Arechi alle 14,30. "Sappiamo cosa dobbiamo fare domani per dimostrare che quello del Vigorito è un incidente di percorso, non sarà partita facile perché il Trapani ha una rosa di tutto rispetto - ammonisce però Raffaele -. Se non fosse per la pesante penalizzazione in classifica, sarebbe a ridosso del podio e scenderà in campo sicuramente con aggressività. Noi dovremmo mettercene di più, con le giuste dosi, aggiungendo l'attenzione che è mancata visibilmente dopo i primi 40′ di Benevento". Forte la tentazione di schierare già dall'inizio il nuovo acquisto Longobardi. "Avremo a disposizione un elemento in più che ha già una prima parte di stagione nelle gambe ed è arruolabile a tutti gli effetti. Può darci una mano, si è allenato bene al pari di tutti gli altri ragazzi. Purtroppo abbiamo ancora qualche acciacco. Si è fermato Frascatore, verificheremo nei prossimi giorni le sue condizioni. Non devono esserci alibi di nessun tipo: la grande fiducia che la proprietà ripone nei nostri confronti e la responsabilità di tornare a giocare davanti al nostro pubblico devono darci ancora più forza e concentrazione. I ragazzi devono stare sereni come lo sono stati in settimana. Hanno reagito lavorando con grande intensità e dimostrando che tengono tantissimo a questa maglia". Proprio Longobardi potrebbe essere una delle principali novità di questo pomeriggio, con l'ex Rimini in rampa di lancio per una maglia dal 1' come esterno di destra nel 3-5-2 sul quale Raffaele tornerà dopo il breve passaggio al 4-3-3, con Liguori come alternativa sulla corsia. In mediana da registrare il rientro di Tascone, che completerà il centrocampo con Capomaggio e de Boer, in avanti due maglie per tre, probabile che Ferrari lasci spazio alla coppia Inglese-Ferraris. Villa agirà da esterno mancino, in difesa riecco Anastasio, con Golemic e uno tra Matino e Coppolaro nel ruolo di braccetto destro. Trapani, almeno inizialmente, senza gli acciaccati Di Noia e Fischnaller, in campo dal 1' l'ex Motoc, panchina per l'altro ex Canotto. Durante l'intervallo, in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità, la Salernitana For Special scenderà in campo per calciare alcuni rigori sotto la Curva Sud e ricevere l'abbraccio del popolo granata. Di seguito le probabili formazioni: **SALERNITANA (3-5-2): Donnarumma; Matino, Golemic, Anastasio; Longobardi, Tascone, de Boer, Capomaggio, Villa, Inglese, Ferraris. All.: Raffaele - TRAPANI (3-4-2-1): Galeotti; Negro, Motoc, Pirrello; Ciotti, Celeghin, Marcolini, Giron; Ciuferri, Podrini; Grandolfo. All.: Aronica.**

Oggi il derby campano tra Cavese e Benevento

Serie C all’insegna del pareggio Il Catania allunga e va a più 6

Un sabato nel segno dell'X. Tre i pareggi che hanno contraddistinto la 17esima giornata del campionato di serie C, quello tra Casarano e Latina (1-1), quello tra Siracusa e Foggia (2-2), e quello tra Sorrento e Potenza (2-2). Ieri sera, intanto, il Giugliano di Eziolino Capuano è uscito sconfitto nella gara casalinga contro l’Altamura con lo score di 1-0.
Ad aprire il turno è stato il successo del Catania, che ha battuto 2-0 il Crotone al Massimino allungando su Salernitana e Benevento in vetta alla classifica, reti decisive di Corbari e Lunetta). Questo pomeriggio, invece, in programma Monopoli-Atalanta U23, Audace Cerignola-Casertana (i falchetti sono reduci dal successo nel recupero del match contro l'Atalanta U23) e il derby campano Cavese-Benevento.
Queste ultime gare, così come quella tra Cosenza e Picerno, sono in programma alle 17,30.
(ste.mas)

CAPOVOLGI
IL MODO
DI VEDERE
LE COSE
www.medialine.group
La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.
visual / social /
communication /
marketing / web /
MEDIALINE GROUP

Mondiali DOC - Svizzera 1954

LA FINALE

Berna (Wankdorf)
4 luglio 1954, ore 16.00
Germania O.-Ungheria 3-2

Reti: 6’ Puskas, 8’ Czibor, 10’ Morlock, 18’ e 84’ Rahn

Germania Ovest: Turek, Posipal, Kohlmeyer, Eckel, Liebrich, Mai, Rahn, Morlock, O. Walter, F. Walter, SchaAfer

Ungheria: Grosics, Buzansky, Lantos, Bozsik, Lorant, Zakarias, Czibor, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Toth I

Arbitro: Ling (Inghilterra)

Il “miracolo di Berna” consegna il titolo alla Germania Ovest

Nella finalissima i tedeschi ribaltano pronostico e risultato conquistando per la prima volta la Coppa Rimet: decisive saranno le scarpette ideate dall’Adidas

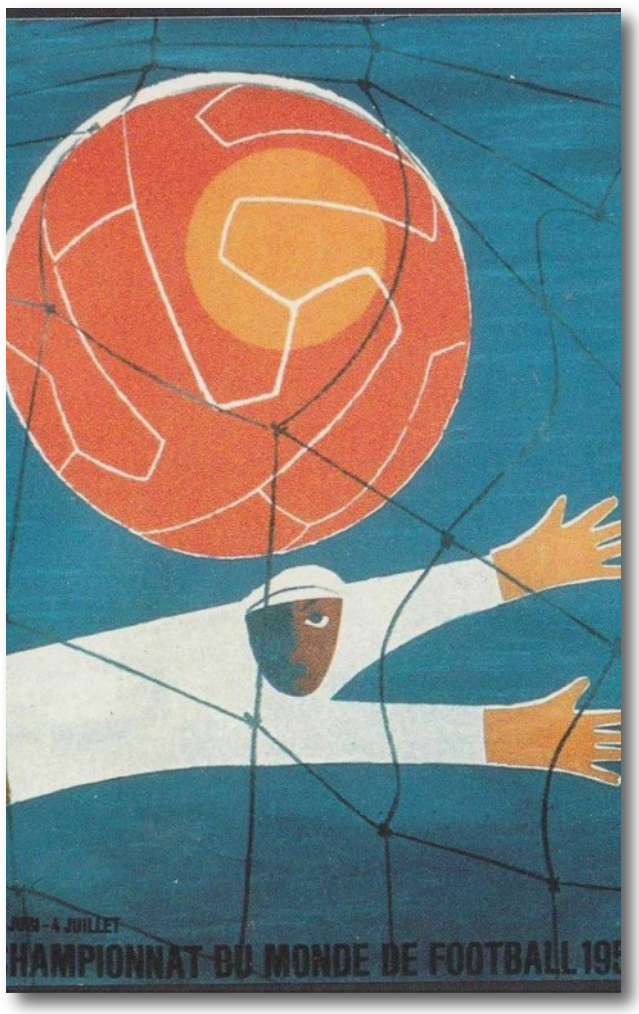
Umberto Adinolfi

I Mondiali di calcio del 1954, disputati in Svizzera dal 16 giugno al 4 luglio, rappresentano uno dei tornei più spettacolari e drammatici della storia del calcio. Un’edizione breve ma intensa, segnata da piogge torrenziali, goleade, e soprattutto dalla leggenda della "Grande Ungheria": la squadra di Ferenc Puskás, considerata da molti la più forte del mondo... ma che non vinse.

L’Ungheria, in quegli anni, era una macchina perfetta. Aveva vinto l’oro olimpico nel 1952, era imbattuta da quattro anni e aveva annientato l’Inghilterra a Wembley per 6-3, con un calcio tecnico, rapido, innovativo. Il loro modulo 2-3-3-2 — precursore del gioco totale — era rivoluzionario. In squadra c’erano fenomeni come Puskás, Kocsis, Hidegkuti, Czibor: una generazione d’oro.Per l’Ungheria fu l’ultima grande occasione. Due anni dopo scoppiò la rivoluzione del 1956: molti giocatori fuggirono all’estero e la nazionale non fu più la stessa. Il sogno della Grande Ungheria finì lì, sotto la pioggia svizzera. Il torneo svizzero fu il primo con partite trasmesse in diretta TV in Europa, e anche il primo con giocatori numerati stabilmente. Parteciparono 16 squadre, e il format prevedeva gironi con una formula curiosa: ogni squadra giocava solo due partite, evitando (inizialmente) le avversarie più forti.L’Ungheria travolse Corea del Sud 9-0 e Germania Ovest 8-3. In quella gara, però, Puskás subì un infortunio alla caviglia che lo limitò per il resto del torneo. Nei quarti, gli ungheresi eliminarono il Brasile (4-2) in una partita durissima, ricordata come la "Battaglia di Berna" per le risse e i cartellini mancati. In semifinale, fu 4-2 anche contro l’Uruguay campione in carica, dopo i tempi supplementari. Kocsis, con 11 reti, divenne capocannoniere del torneo.Dall’altra parte del tabellone, la Germania Ovest, allenata da Sepp Herberger, era cresciuta in silenzio. Dopo aver perso nettamente contro l’Ungheria nel girone (schierando una formazione rimaneggiata), aveva battuto Turchia, Austria e poi il forte Uruguay.La finale del 4 luglio a Berna, davanti a 60.000 spettatori, sembrava una formalità. Dopo appena 8 minuti, l’Ungheria vinceva 2-0 con i gol di Puskás e Czibor. Ma la Germania reagì subito: Morlock accorciò al 10’, e Helmut Rahn pareggiò al 18’. Nel secondo tempo, sotto la pioggia battente, i tedeschi ressero l’urto. All’84’, ancora Rahn segnò il 3-2. L’Ungheria protestò per un gol annullato a Puskás nel finale. Ma non ci fu nulla da fare: la Germania Ovest era campione del mondo.Quella partita fu ribattezzata "Il miracolo di Berna". Una vittoria inaspettata, che segnò l’inizio della rinascita tedesca dopo la guerra. Per l’Ungheria, fu una tragedia sportiva. Il mito della "squadra invincibile" crollò proprio nel momento decisivo.Ancora oggi, gli storici discutono di quella finale: qualcuno ipotizzò che i tedeschi fossero “aiutati” da stimolanti (ipotesi mai provata), altri sottolinearono il campo pesante, poco adatto al gioco tecnico ungherese. Ma la verità è che il calcio, spesso, non premia il più forte — e quel giorno, a Berna, vinse il carattere.

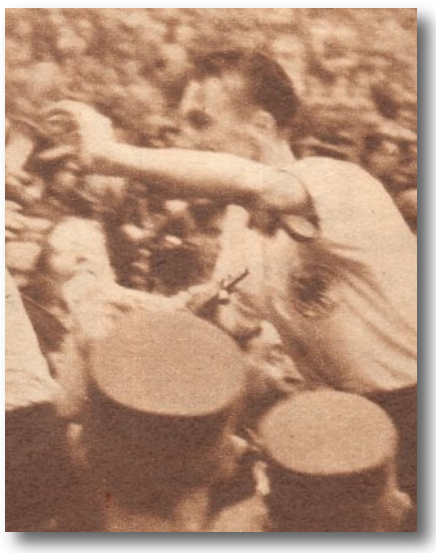
LA GARRA
I TEDESCHI SI IMPOSERO GRAZIE AL LORO PROVERBIALE CARATTERE

DRAMMA
LA SCONFITTA DEI MAGIARI RESTA UN MISTERO



Mondiali DOC - Svizzera 1954

I NUMERI DELL'EDIZIONE
16 squadre partecipanti
768.607 spettatori in totale
26 partite giocate
5.4 gol di media a partita
11 gol - capocannoniere Sandor Kocsis



Mondiali DOC - Svizzera 1954

Dal trionfo di Wembley alla rivolta del 1956: la leggenda dell'Aranycsapat

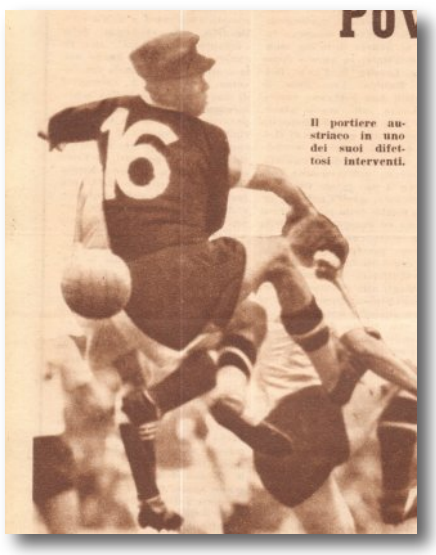
La "squadra d'oro" che ha incantato il mondo con il cosiddetto calcio scientifico si sbriciola - insieme ai sogni di libertà - sotto i cingolati dei carri sovietici

Umberto Adinolfi

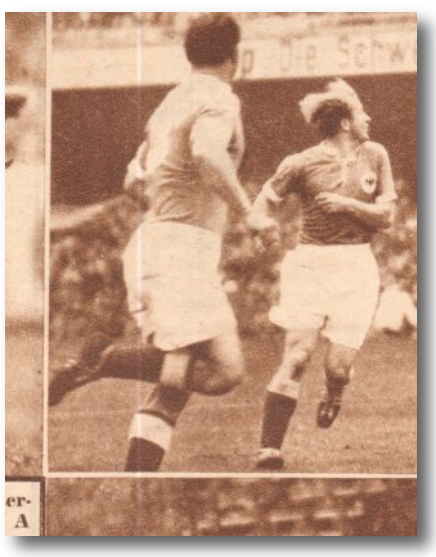
Negli anni Cinquanta, c'era una squadra che faceva tremare l'Europa. Giocava un calcio mai visto prima: rapido, tecnico, moderno. Era la Grande Ungheria, guidata in campo da Ferenc Puskás, in panchina da Gusztáv Sebes e ispirata da un sistema calcistico legato al potere politico del tempo. Tra il 1950 e il 1956, l'Ungheria divenne una leggenda, una macchina quasi imbattibile. Eppure, il suo sogno si spense bruscamente, non solo sul campo, ma anche nelle strade di Budapest, nel cuore di una rivoluzione.Quella nazionale nacque all'ombra del comunismo. Il regime ungherese utilizzò lo sport come strumento di propaganda, trasformando il club dell'esercito, l'Honvéd, nella base della nazionale. I migliori giocatori del paese furono arruolati lì: Puskás, Kocsis, Czibor, Bozsik, Hidegkuti. L'obiettivo era chiaro: dimostrare la superiorità del socialismo anche attraverso il calcio.

E i risultati furono straordinari. Dal 1950 al 1954, l'Ungheria restò imbattuta per 32 partite. Vinse l'oro olimpico nel 1952 a Helsinki e, nel 1953, inflisse all'Inghilterra la prima storica sconfitta casalinga per 6-3 a Wembley, umiliandola poi 7-1 a Budapest. Quel giorno nacque il mito del "calcio scientifico": un sistema fluido, con attaccanti che arretravano, centrocampisti che si inserivano e un gioco collettivo mai visto prima.Ai Mondiali del 1954 in Svizzera, l'Ungheria era la favoritissima. Distrusse Corea del Sud (9-0), Germania Ovest (8-3), Brasile (4-2) e Uruguay (4-2). Ma in finale, contro la Germania, accadde l'imprevedibile. Dopo il 2-0 iniziale, i tedeschi rimontarono fino al 3-2, complice la pioggia battente e un Puskás non al meglio per un infortunio. Quel giorno nacque il "miracolo di Berna", e si spense il sogno mondiale ungherese. Ma non la leggenda. Due anni dopo, il destino della squadra e del Paese cambiarono. Nell'ottobre 1956, a Budapest, esplose la rivoluzione contro il regime sovietico. Per dieci giorni, studenti e cittadini occuparono le strade, chiedendo libertà e riforme. La repressione sovietica fu brutale. Mentre i carri armati entravano in città, la nazionale ungherese era all'estero per una tournée con l'Honvéd. Puskás e altri decisero di non tornare. Era la fine della Grande Ungheria.Puskás trovò rifugio in Spagna e diventò leggenda con il Real Madrid, Kocsis e Czibor si rifugiarono in Spagna anche loro, con il Barcellona. La nazionale si spaccò, e con essa finì l'epoca d'oro del calcio ungherese.Oggi, la Grande Ungheria è ricordata come una delle più grandi squadre di sempre a non aver mai vinto un Mondiale. Il suo gioco ha ispirato generazioni, ma il suo destino è stato travolto dalla storia. Tra sogni, rivoluzioni e calcio, resta il simbolo di un'epoca irripetibile.

Mondiali DOC - Svizzera 1954



IL CALCIO ILLUSTRATO
Le foto riprodotte in questa pagina nonchè tutte quelle inserite nello speciale dedicato ai Mondiali 1934 sono tratte dal settimanale più amato dagli sportivi italiani



PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO

Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"

Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)
371 3851357 | 366 9274940

oroscopo settimanale

dall' 8 al 14 dicembre

ARIETE (21 marzo – 20 aprile)
Tutto in cambiamento almeno sul piano dei progetti e delle emozioni, la mente vola dall'Equatore ai Poli passando di fuso in fuso alla velocità della luce. A frenarvi solo Venere, dolce ed equilibrata come sempre, nei panni del partner che vi vorrebbe trattenere tutti per sé. Incontentabile anche il capo sul lavoro, ma se finora correndo a perdifiato ce l'avete fatta ad assecondarlo ora state perdendo energia!

TORO (21 aprile – 20 maggio)
Preparatevi a nuotare in un mare di dolcezza. La settimana dall'8 al 14 dicembre porterà il romanticismo alle stelle. Vi sentirete come i protagonisti di un film d'amore, con il cuore aperto e pronto a ricevere emozioni pure. Se siete in coppia, vivrete giorni di armonia perfetta, fatti di sguardi, carezze e comprensione silenziosa. Ma l'avviso più importante è per chi è solo: single è il vostro momento. Le configurazioni astrali sono ideali per fare l'incontro della vita o per iniziare una storia che vi farà battere forte il cuore.

GEMELLI (21 maggio – 20 giugno)
Segni inequivocabili di tensioni di coppia e generalizzate con chiunque vi capiti a tiro quando vi alzate di luna storta. Ripresa e nervi più saldi nella giornata di sabato, quando finalmente Mercurio e Venere torneranno sui propri passi regalandovi un magnifico sestile, bello per chi ama il viaggio ma interessante sul fronte degli studi, per gli affari e lo shopping. Qualche possibilità di disgelo per i cuori solitari e di armistizio per le coppie ai ferri corti, parlare d'amore si rivelerà utilissimo.

CANCRO (21 giugno – 20 luglio)
Questa settimana parte in maniera congeniale per voi, seguendo la vostra natura zodiacale. Tra dolcezza e sensibilità, senso armonico e giustapposizione. La vostra realtà si assesta con una bella notizia che, in ambito lavorativo, vi fa ottenere un traguardo molto ambito e desiderato. Non solo: in amore torna l'intesa e la compatibilità, ma anche la realtà del quotidiano a due che sembrava essere stata, per un periodo, sottratta. Economicamente potrete permettervi un po' di più in questa settimana.

LEONE (21 luglio – 20 agosto)
Vi apprestate a vivere una settimana solida e gratificante. Le stelle riaccendono il fuoco dei sensi, regalandovi una ritrovata passione nella coppia. La vostra natura sensuale troverà pieno appagamento, e i momenti di intimità saranno intensi e rigeneranti, aiutandovi a superare qualsiasi piccola incomprensione precedente. Parallelamente, godrete di una straordinaria lucidità nel lavoro. Saprete esattamente cosa fare, come farlo e quando farlo per massimizzare i profitti e i risultati.

VERGINE (21 agosto – 20 settembre)
Questi giorni aprono spiragli di energia stabile e buon coraggio, con un clima che sostiene progetti già avviati e aiuta a correggere ciò che non funziona più. La fortuna arriva attraverso incontri sinceri, scambi rapidi o consigli ricevuti in modo inatteso. Alcune situazioni chiedono maggiore ordine. I giorni più "sì" portano soddisfazione grazie alla capacità di scegliere con chiarezza, mentre quelli meno favorevoli chiedono piccole pause per evitare scelte impulsive.

BILANCIA (21 settembre – 20 ottobre)
La fortuna si manifesta in occasioni semplici, come un consiglio ricevuto al momento giusto o un contatto utile. Nei passaggi più incerti conviene mantenere mente lucida e non aggrapparsi a ciò che non funziona più. I giorni più favorevoli sostengono idee originali e soluzioni rapide, mentre quelli meno fluidi chiedono pazienza per evitare errori di fretta. Per gestire i contrasti basta un tono calmo e una spiegazione diretta. Le opportunità arrivano quando si riconosce il valore di un progetto già avviato.

SCORPIONE (21 ottobre - 20 novembre)
Durante questa settimana dovrete adottare una strategia difensiva. Sebbene abbiate ottime carte da giocare, le stelle vi suggeriscono: muovetevi con discrezione. Non è il momento di sbandierare i vostri successi o i vostri progetti futuri ai quattro venti, perché qualcuno è invidioso di voi. Potrebbe trattarsi di un collega o di un falso amico che mal sopporta la vostra luce. In amore avrete bisogno di coccole, di silenzio condiviso e di rassicurazioni emotive.

SAGITTARIO (21 novembre – 20 dicembre)
Questi giorni che stanno trascorrendo mostreranno momenti intensi, con emozioni forti che possono portare a reazioni rapide. La fortuna si manifesta attraverso intuizioni chiare che permettono di individuare la strada migliore nei momenti critici. Alcune situazioni richiedono prudenza, soprattutto quando si percepisce tensione nell'aria. Per gestire conflitti è utile mantenere autocontrollo e ascoltare anche ciò che non viene detto apertamente

CAPRICORNO (21 dicembre – 20 gennaio)
In alcuni progetti potreste avere delle complicazioni. Mercurio infatti non porterà nulla di positivo. Se avete decisioni da prendere o colloqui da fare, sarà meglio rimandare il tutto ai giorni successivi. Anche l'ambito sentimentale non sarà favorito in questo periodo. Cercare di evitare le discussioni e non attaccatevi a qualsiasi cosa: potreste rischiare di mettere in serio pericolo la vostra relazione di coppia.

ACQUARIO (21 gennaio – 20 febbraio)
Per quanto riguarda l'ambito sentimentale questa sarà un'ottima settimana. Venere continuerà ad essere dalla vostra parte e vi favorirà in diversi aspetti della vostra vita. Mercurio invece, porterà nuovi incontri per chi è single ed alla ricerca di una nuova relazione sentimentale. Attenzione alla giornata di giovedì, dove Luna sarà in opposizione e vi porterà un po' di malumore. Potrebbero arrivare delle ottime novità che andranno colte al volo. Non abbiate paura di fare dei passi avanti sul lavoro.

PESCI (21 febbraio – 20 marzo)
La settimana vi porterà a rivedere il ritmo quotidiano. Il solito schema di abitudini sembrerà non funzionare più e dovrete adattarvi a un nuovo equilibrio. Le giornate inizieranno in modo energico, ma fate attenzione a non esagerare: un eccesso di impegni potrebbe rendervi nervosi e insofferenti. I genitori del segno si troveranno a dover gestire i capricci dei figli e qualche imprevisto domestico, perciò sarà importante chiedere aiuto al partner e stabilire nuove regole familiari.

Oggi!

citazione

“Tora! Tora! Tora!”

Messaggio in codice giapponese che indica la riuscita dell'attacco a sorpresa. La parola tora (トラ), in giapponese, significa letteralmente tigre ma in questo caso è un acronimo derivante da totsugeki raigeki (letteralmente, attacco lampo).

il santo del giorno

SANT' Ambrogio

(Augusta Treverorum, ca. 339-340 – Milano, 4 aprile 397)
Ambrogio si distinse per la sua dedizione alla fede e per la sua abilità oratoria, diventando una guida spirituale fondamentale per i cristiani del suo tempo. Fu un fermo oppositore dell'eresia ariana e influenzò l'imperatore Teodosio I a proclamare il Cristianesimo religione di Stato. È noto per aver avuto un ruolo cruciale nella conversione di Sant'Agostino d'Ippona.

IL LIBRO

Samurai! La storia del famoso asso dell'aviazione navale giapponese
Saburo Sakai

In Giappone Saburo Sakai è considerato uno degli assi dell'aviazione da caccia moderna. Sottufficiale dell'aviazione della Marina, a bordo del suo leggendario Zero compì una serie di straordinarie imprese per eroismo, talento di volo e intelligenza tattica. Documento storico avvincente e di rara immediatezza, la sua storia ci trasporta sin dalla prima pagina nel vivo dell'azione, raccontandoci del suo ambiente familiare e degli anni di durissimo addestramento, per condurci poi nei cieli della Manciuria, dove Sakai combatté dal 1938 al 1941 contro i cinesi, e infine sul Pacifico, dove l'"ultimo dei Samurai" duellò fino al 1945 con i piloti americani, sopravvivendo al proprio destino e diventando una leggenda vivente.

ACCADDE OGGI

7

1941 - Attacco di Pearl Harbor
Avvenne alle prime luci dell'alba di domenica 7 dicembre 1941, condotto da una flotta di portaerei, corazzate, incrociatori e altre navi della Marina imperiale giapponese contro la Flotta del Pacifico degli Stati Uniti e le installazioni militari statunitensi di Pearl Harbor, sull'isola di Oahu, nell'arcipelago delle Hawaii. L'attacco fu sferrato senza una formale dichiarazione di guerra, il giorno seguente il Congresso degli Stati Uniti dichiarò guerra all'Impero giapponese, entrando ufficialmente nel conflitto mondiale.

musica

“ There You ll Be”

FAITH HILL

Canzone d'amore interpretata dalla cantante statunitense Faith Hill, pubblicata come singolo nel 2001. Scritto da Diane Warren, il brano fa parte della colonna sonora del film Pearl Harbor. La canzone è presente inoltre nelle raccolte di successi di Faith Hill There You'll Be e The Hits.

IL FILM

Da qui all’eternità
Fred Zinnemann

Film dal super cast - e vincitore di 8 premi Oscar - del 1953, racconta le vite di soldati americani nelle Hawaii nel 1941, incentrandosi su due storie principali: quella dell'ex pugile Robert Prewitt, vessato perché rifiuta di combattere, e quella del sergente Milton Warden, che ha una relazione segreta con la moglie del suo superiore, il Capitano Holmes, mentre l'amico di Prewitt, Angelo Maggio, viene ucciso in prigione, il tutto sullo sfondo del tragico e storico attacco a Pearl Harbor.

COTOLETTA
alla milanese

Per preparare le cotolette alla milanese, cominciate eliminando dalla carne il grasso esterno visibile e il tessuto connettivo. Incidetela in 2-3 punti lungo il bordo per evitare che le fette si arriccino in cottura. Battete leggermente la carne. A parte sbattete, in un recipiente, le uova con la forchetta e immergetevi le fette tenendole per l'osso. Passatele quindi nel pangrattato, facendolo aderire bene su ogni lato. Tenete però l'osso ben pulito, panarlo è un errore. Premete leggermente con il dorso di un coltello da cucina creando una sorta di griglia che servirà a far aderire bene la panatura alla carne, evitando così la formazione di bolle d'aria durante la frittura. Friggete le cotolette nel burro chiarificato ben caldo. Cuocete le cotolette a fuoco vivace per circa 2-3 minuti per lato. Con un cucchiaio irrorate anche l'osso. Le cotolette sono pronte quando sono dorate. Adagiatele quindi su una griglia o su un foglio di carta assorbente e cospargetevi qualche fiocco di sale Maldon. Le cotolette alla milanese sono pronte per essere servite con dell'insalata o con delle patate al forno.

INGREDIENTI

4 cotolette di lombata di vitello (spesse circa 3 cm)
450 g di burro chiarificato
2 uova
200 g di pane grattugiato
sale di Maldon

CARTAFFARI
SCAN ME
LA CARTA DEGLI OMAGGI
Corsi sport
Corsi musica
Visite mediche
Ingressi spiaggia
Ingressi cinema
Pranzi e cene al ristorante
N° 0001
www.cartaffari.com
CARTAFFARI
MARIO ROSSI
DATA DI SCADENZA
01/01/2026
MEDIALINEGROUP
Richiedi qui la tua carta!
Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni
SalernoFormazione
LABORATORI ITALIANI RIUNITI
ACQUA NOSTRA
MARE MO
Jean Louis David
TEATRO DELLE ARTI
CHARLOT
Professional Ballet di Pina Testa